

YAḤYĀ AL-ANṬĀKĪ
(XI secolo)

**CRONACHE DELL'EGITTO FĀṬIMIDE
E DELL'IMPERO BIZANTINO
(937-1033)**

Introduzione, traduzione dall'arabo e note
a cura di Bartolomeo PIRONE

Prefazione di Samir Khalil SAMIR

3^a edizione ulteriormente riveduta e corretta



Patrimonio Culturale Arabo Cristiano, 3

Collana
Patrimonio Culturale Arabo Cristiano

Direttore/Director

Samir Khalil SAMIR

Pontifical Oriental Institute, Rome – Université Saint Joseph, Beirut

Comitato scientifico/Scientific committee

Paola PIZZI

Sapienza Università di Roma

Paola PIZZO

Università di Chieti-Pescara

Davide RIGHI

Emilia-Romagna Theological Faculty

Salvatore SANTORO

Orientalist

1a edizione JacaBook Milano 1998

2a edizione riveduta Bologna 2018

In copertina: Raffigurazione di un battello, da una coppa dell'inizio del X secolo
proveniente dall'alto Egitto. Museo d'Arte Islamica del Cairo.

ANTAKI_Cronaca_Egitto_ver1.indb 6 marzo, 2023 10:39 AM



Publicazione a cura del
Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana
ISBN: 978-1535396271
Bologna 2023

SOMMARIO

PREFAZIONE	9
NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE	12
ABBREVIAZIONI	13
INTRODUZIONE	15
A. Sull'Autore delle Cronache	15
B. Valore delle Cronache	17
C. Definizione dei criteri di indagine	19
D. Strutture stilistiche del testo	21
E. Criteri seguiti nell'elaborazione del testo tradotto	23
CRONACHE DELL'EGITTO FĀṬĪMIDE E DELL'IMPERO BIZANTINO (937-1033)	27
PROEMIO	28
A. Perché queste Cronache?	28
LIBRO PRIMO	32
1. CALIFFATO DI AL-RĀḌĪ (ANNO 326 / 937-938)	34
A. Nomine e conferimenti di incarichi	34
B. Notizie sul patriarcato di Eutichio	37
C. Cristiani e musulmani di Ascalona	41
D. Imprese militari di Ibn Rā'iq	42
E. Morte del califfo al-Rāḍī	43
2. CALIFFATO DI AL-MUTTAQĪ BI-LLĀH (329-333 / 940-944)	44
A. Problemi di successione	44
B. Nomine e destituzioni fatte dal califfo	45
C. Altre mosse di Ibn Rā'iq	46
D. Avvenimenti vari	47
E. Morte di Ibn Rā'iq. Nomine e destituzioni	49
F. Rivolta dei turchi	51
G. La questione del mandylion	52
H. Ancora su Tūzūn e al-Muttaqī	55
3. CALIFFATO DI AL-MUSTAKFĪ BI-LLĀH (333-334 / 944-946)	59
A. Il nuovo califfo e sue prime nomine	59
B. Affari interni dei RŪM	59
C. Morte di Tūzūn e del califfo	62
4. CALIFFATO DI AL-MUṬĪC LI-LLĀH (334-363 / 946-974)	65
A. Elezione del nuovo califfo e carestie	65

B. Sui sovrani del Mağrib	66
5. CRONACA DEI CALIFFI FĀṬIMIDI (260-289 / 873-902)	69
A. Origini della dinastia fāṭimide	69
B. Lotte contro gli aġlabiti	71
C. Al-Mahdī è acclamato califfo	75
D. Vittorie di al-Qā'im	79
E. Altre imprese e morte di al-Mahdī	81
6. RITORNO ALLA DINASTIA 'ABBĀSIDE	83
A. Contrasti tra i diversi emiri	83
B. Morte di Muḥammad Ibn Ṭuġġ	84
C. Rivalità e rivolte in Egitto	84
D. Avvenimenti vari	86
E. Morte di al-Mahdī	89
7. CALIFFATO DI AL-MU'IZZ LI-DĪN ALLĀH (341-365 / 952-975)	90
A. Eventi nel Mağrib	90
B. Imprese di Sayf al-Dawlah contro i RŪM	91
C. Imprese di Giovanni Zimisce	94
D. Rivalità tra Nāṣir al-Dawlah e Mu'izz al-Dawlah	95
E. Nuovo imperatore dei RŪM e altre notizie	97
F. Avvenimenti e fatti dell'Egitto	99
G. Sayf al-Dawlah contro i RŪM	100
H. Nuovi eventi a Costantinopoli	105
I. Eventi in Siria, in Egitto e in 'Irāq	107
J. Campagne dell'imperatore Niceforo Foca	110
K. Kāfūr rimane unico signore. Eventi in Gerusalemme	114
L. Ancora su Sayf al-Dawlah e Niceforo	117
M. Successioni e nomine ai vertici di emirati	122
N. Niceforo contro i bulgari	124
8. ANCORA SU AL-MU'IZZ LI-DĪN ALLĀH	129
A. Il Cairo è sconvolto da rivalità interne	129
B. Battaglie tra musulmani e RŪM	131
C. Notizie concernenti l'imperatore Niceforo	133
D. Giovanni Zimisce, nuovo imperatore	136
E. Ancora su Ġawhar e l'Egitto	139
F. Campagne di Giovanni Zimisce	142
9. CALIFFATO DI AL-ṬĀ'Ī LI-LLĀH (363-381 / 974-991)	149
A. Lotte tra il califfo e Baḥtiyār	149
B. Campagne di Giovanni Zimisce in Siria	154

C. Altri eventi in Egitto	155
10. CALIFFATO DI AL-‘AZĪZ BI-LLĀH (365-386 / 975-996)	157
A. Si designa il nuovo califfo	157
B. Morte di Giovanni Zimisce. Nuovi imperatori	157
C. Gesta di Barda Sclero in rivolta	159
D. Scambio di lettere tra Agàpio ed Elia	162
E. Ancora su Ġawhar in Siria	169
F. Contrasti tra Fannā-Ḥusraw e Baḥtiyār	171
G. Imprese di Abū Taglib Ibn Ḥamdān	175
H. I RŪM alla conquista di cittadelle e fortezze	180
I. ‘Aḍud al-Dawlah in guerra con il fratello	182
J. Rivolte contro al-‘Azīz billāh	185
K. Imprese di Barda Foca	188
L. Altre imprese dell’imperatore Basilio	196
M. Ostilità tra arabi in Siria e in Egitto	199
11. CALIFFATO DI AL-QĀDIR BI-LLĀH (381-422 / 991-1031)	204
A. Battaglie per il controllo di Aleppo	204
B. Basilio marcia su Aleppo: altre sue imprese	207
C. Al-‘Azīz in Egitto	211
12. CALIFFATO DI AL-ḤĀKIM BI-AMR ALLĀH (386-411 / 996-1021)	214
A. Ruolo di Ibn ‘Ammār in Egitto	214
B. Rivolte contro al-Ḥākīm	217
C. Avvenimenti di Siria	218
D. Avvenimenti vari	223
E. Stravaganze di al-Ḥākīm	224
F. Aṣfar Taglib semina disordini in Siria	226
G. Ancora sulla condotta di al-Ḥākīm	227
H. Rivolta tra i berberi	229
I. Strani fenomeni naturali	232
J. Ancora su al-Walīd Ibn Hišām	233
K. Ancora sulla condotta di al-Ḥākīm	237
L. Computo della Pasqua dei cristiani	238
M. Notizie varie	241
N. Disposizioni di al-Ḥākīm	242
O. Ancora sul suo carattere instabile	249
P. Iniziative militari di al-Ḥākīm	254
Q. Altre disposizioni e divieti di al-Ḥākīm	256
13. AL-ḤĀKIM DESIGNA IL SUO EREDE	266
A. Al-Ḥākīm designa il suo successore	266

B. Disposizioni per le donne	266
C. Al-Ḥākīm e i suoi sudditi	267
D. La sala delle riunioni	269
E. Eventi in Aleppo	269
F. Basilio fa rendere onore a Ibn Lu'lu' e ai figli	276
G. I maġrebini contro Ṣālīḥ	276
H. Al-Ḥākīm interviene negli affari di Siria	277
I. Campagne di Basilio in Bulgaria	279
J. Abitudini di al-Ḥākīm	280
K. Nomine e destituzioni	283
14. AL-ḤĀKĪM E I DRUSI	284
A. Comparsa di al-Darazī	284
B. Abolizione di titoli	287
C. Uccisione di al-Darazī	288
D. Eventi naturali	288
E. Disposizioni di al-Ḥākīm	288
F. Propaganda di al-Ḥādī	289
G. Al-Ḥākīm screditato davanti al popolo	291
H. Il principe ereditario giunge a Damasco	293
I. Fortezze consegnate ai RŪM	296
J. Accuse contro i cristiani	296
K. Salmūn e il monastero del Monte Sinai	297
L. Scomparsa di al-Ḥākīm	304
LIBRO SECONDO	307
15. CALIFFATO DI AL-ZĀHIR LI-I'ZĀZ DĪN ALLĀH	
(411-427 / 1021-1035)	308
A. Si designa il successore di al-Ḥākīm	308
B. Il principe ereditario è arrestato e condotto al Cairo	310
C. I cristiani melchiti si ricompattano	311
D. Persecuzione dei drusi	312
E. La Signora ripristina vecchi tributi	312
F. Al-Zāhir e le feste dei cristiani	314
G. Morte di 'Azīz al-Dawlah Fātik	315
H. Giorgio, re degli abcasi	315
I. Niceforo e Xiphias contro Basilio	318
J. Contatti tra l'Egitto e Costantinopoli	321
K. Eventi vari	322
L. Morte di Basilio	328
M. Prime disposizioni di Costantino, nuovo imperatore	329
N. Morte di Costantino	332

Sommario

16. ROMANO ARGIRO, IMPERATORE DEI RŪM (1028-1034)	333
A. Regno di Romano Argiro	333
B. Eventi in Siria	334
C. Romano torna a Costantinopoli	341
D. Imprese di Niceta	345
E. Morte di al-Qādir	349
F. Niceta alla conquista di altre fortezze	349
G. Lettere di Gesù e di Abğar	352
H. Rivolta dei musulmani di Edessa	353
I. Romano riceve le parti in conflitto	361
J. Avvenimenti vari	364
K. Morte di Romano Argiro	365
BIBLIOGRAFIA	367
INDICE ANALITICO	370

Note alla 3a edizione

La prima edizione stampata da Jaca Book a Milano alla fine degli anni 90 aveva conosciuto un percorso travagliato nella correzione delle bozze che mi vide oltretutto personalmente coinvolto con un mio viaggio a Milano presso la casa editrice. La correzione di bozze più volte effettuata dal prof. Pirone (almeno tre correzioni) aveva visto un lavoro assai più blando da parte della casa editrice che fino ad allora aveva impaginato il testo in Mac. La digitazione dei diacritici era piuttosto laboriosa in quel sistema e per tal motivo la ditta che aveva in carico l'edizione tardava nel recepire le correzioni presenti nelle bozze. Dopo quel viaggio la casa editrice decise di affidare la correzione di bozze ad un'altra ditta che impaginava i testi in Windows. Dati tutti questi passaggi e ritardi per non far lievitare eccessivamente i costi la casa editrice affrettò l'uscita del volume in modo assai manchevole e le cui lacune appaiono chiaramente riflesse in quella prima edizione del 1998.

La seconda edizione effettuata a distanza di vent'anni voleva riprendere quel lavoro per renderlo nuovamente disponibile al grande pubblico (visto che l'edizione del 1998 era praticamente introvabile in commercio) in modo tale che gli esperti del settore potessero attingere all'opera storica di Yaḥyā al-Anṭākī mirabilmente tradotta e annotata dal curatore. In questa nuova digitalizzazione si cercò di riflettere quasi specularmente l'edizione del 1998 correggendone il più possibile i refusi che durante il lavoro erano stati notati. Purtroppo però non tutte le incoerenze furono appianate (soprattutto nella numerazione interna dei sottocapitoli) e purtroppo qualche nuovo errore, quasi inevitabile per ogni edizione, fu introdotto.

Questa terza edizione mira proprio a correggere i refusi e a rendere la numerazione dei sottocapitoli uniforme scegliendo di utilizzare le lettere A, B, C ecc in modo da rendere più scorrevole la lettura e la strutturazione del testo.

Inoltre sono stati introdotti in testatina non solo il riferimento al capitolo ma anche al paragrafo iniziale e finale di ciascuna pagina.

Davide Righi
segretario e vice-presidente del GRAC

PREFAZIONE ALLA 2^a EDIZIONE

1. Qual è lo specifico interesse di una cronaca araba cristiana come questa di Yaḥyā al-Anṭākī? I cristiani arabi avevano una lunga tradizione storica, che continuava quella degli storici greci e siriaci. Nella chiesa melchita (cioè bizantina di lingua araba) Yaḥyā aveva due grandi predecessori: Maḥbūb Ibn Qusṭanṭīn al-Manbiḡī (morto verso il 942), ellenizzato in Agapio, e Sa'īd Ibn Baṭrīq, detto Eutichio, patriarca di Alessandria morto nel 940. Yaḥyā si proponeva di correggere l'opera del suo eminente predecessore (del quale non è parente, contrariamente all'erronea affermazione di Ibn Abī Uṣaybi'ah, spesso ripresa dai moderni) e poi di continuarla. Di fatto, non realizzò che la seconda parte del progetto e ci lasciò un testo che abbraccia un secolo di storia, dal 937 al 1033. L'ha prolungata fino al 1066 un continuatore antiocheno che è citato da tre autori musulmani: Muḥammad al-ʿĀzimī (1090-dopo il 1161), Abū al-Faḍāʾil al-Ḥamawī (XIII secolo) e Badr al-Dīn al-ʿAynī (morto nel 1451).

Si può pensare che Yaḥyā sia morto verso il 1034, essendo nato verso il 980, anche se alcuni storici pospongono la sua morte fino al 1066.

2. Come spiega il Proemio, Yaḥyā scrisse una prima redazione ad Alessandria nel 1006 e una seconda nel 1014. In questa data si trasferì ad Antiochia, forse per sfuggire il regime del califfo pazzo al-Ḥākim bi-Amr Allāh. Là trovò nuovi documenti e numerose fonti bizantine, e di conseguenza riscrisse la versione definitiva della sua Cronaca. In base allo studio del barone Viktor von Rosen la prima redazione è conservata nel manoscritto *Paris arabe* 291, la seconda nel manoscritto del Musée Asiatique e l'ultima nei manoscritti di San Pietroburgo e di Beirut (*Bibliothèque Orientale*, 2).

Il nostro autore, che ha utilizzato fonti greche bizantine, arabe cristiane ed arabe musulmane, dà prova di grande obiettività e di giudizio critico nell'esame delle sue fonti. Per questa ragione è stato largamente utilizzato (anche copiato) da storici arabi come ʿAbd al-Raḥmān Ibn al-Munqid (morto nel 1192) e Kamāl al-Dīn Ibn

al-‘Adīm (1193-1262), entrambi musulmani, e dal cristiano copto al-Makīn Ğirġis Ibn al-‘Amīd (morto nel 1273).

3. In Occidente il nostro autore fu conosciuto dal 1852 grazie a due studi di Alfred von Kremer, cui seguirono quelli di Michele Amari e di Georg Wilhelm Freytag. Ma sono soprattutto i russi che lo fecero conoscere: dapprima il vescovo Porfirio, nel 1874, poi Viktor von Rosen, con l’opera sull’imperatore Basilio il Bulgaroctono, Theodor Iv. Uspensky, Vatroslav Jagic, Nikolaj Alexandre Mednikov, Alexis Vasiliev e Ignazio Krackovsky. Questi ultimi tradussero anche l’opera in francese. Molti altri storici moderni l’hanno utilizzata, in particolare Marius Canard e Joseph Naṣrallah. L’edizione araba è frutto della collaborazione del gesuita Louis Cheikho, del letterato damasceno Ḥabīb Zayyāt e, più recentemente, dello storico musulmano di Tripoli del Libano ‘Umar Tadmurī. Tutto questo mostra i meriti dell’opera e l’interesse che ha suscitato.

4. Per il secolo che descrive, la sua storia è d’importanza capitale per conoscere la politica di Bisanzio e quella di Baġdād e, più tardi, del Cairo, soprattutto per il periodo fāṭimide. A causa dell’origine magrebina dei Fāṭimidi tutte le relazioni del mondo islamico (Mašreq e Maġreb) vengono illuminate di nuova luce. Egli fornisce anche una documentazione unica, quella di un testimone oculare, sul califfo più contestato e più strano della storia islamica, al-Ḥākim bi-Amr Allāh (985-1021) al quale si rifanno i Drusi.

Questa storia presenta l’interesse particolare di farci conoscere la vita quotidiana dei popoli e dei gruppi del Mediterraneo orientale, che, pur vivendo insieme, costituivano comunità indipendenti all’interno dello stesso paese: sunniti, sciiti, ebrei, cristiani di diverse appartenenze, franchi, greci e così via. Questa convivenza ebbe i suoi alti e bassi. Lo storico rifiuta di generalizzare e descrive il quotidiano svolgersi dei fatti. Infine, il destino dei popoli del Mediterraneo orientale è intimamente legato a quello dei popoli del Mediterraneo occidentale. In quest’epoca i legami commerciali tra le due rive del Mediterraneo sono numerosi, più o meno turbati dalle vicende politiche eppure mai interrotti.

5. La traduzione italiana qui pubblicata è la prima in questa lingua. La traduzione francese, la sola finora esistente in Occidente, viene corretta in molti punti e completata da un'annotazione sobria e precisa. Il traduttore non solo possiede una perfetta padronanza della lingua araba classica ma conosce tutte le sfumature di quella popolare, che parla correntemente. Questa conoscenza è stata particolarmente utile per interpretare il testo, che utilizza spesso modi non classici. Inoltre, il traduttore ha familiarità con il genere storico arabo, avendo già pubblicato diverse traduzioni, in particolare proprio quella di Eutichio, di cui la nostra Cronaca è il complemento.

I titoli e i sottotitoli abbondantemente aggiunti dal traduttore permetteranno un uso comodo e facile di questa opera ponderosa. Infine, l'indice dei nomi di persona e di luogo, che inviano con molta precisione ai paragrafi numerati, renderanno grande servizio agli studiosi risparmiando loro ore di ricerche.

Dopo la prima edizione avvenuta ormai venti anni fa, si congeda questa seconda edizione rivista e corretta per continuare a mettere alla portata di un pubblico ampio un importante testo del patrimonio storico medievale. Il traduttore dovette sopportare molti sacrifici per produrre in modo tanto gradevole un lavoro così difficile (date le migliaia di caratteri speciali che si dovettero comporre e controllare).

Con questo volume una piccola pietra si aggiunge al nostro edificio, che mira a far conoscere il «patrimonio culturale arabo cristiano» situandolo nel quadro più ampio del «patrimonio culturale arabo e islamico».

Samir Khalil Samir SJ

NOTA SULLA TRASLITTERAZIONE

Per la traslitterazione dei termini arabi ci si è avvalsi del sistema correntemente in uso presso gli orientalisti. Segnaliamo alcune osservazioni utili alla pronuncia dei fonemi assenti nell'alfabeto italiano.

Come l'inglese, l'arabo possiede le interdentali *ṭ* (sorda, corrispondente all'inglese *think*) e *ḍ* (sonora, corrispondente all'inglese *this*).

Le consonanti segnalate con un punto sotto (*ṣ ḍ ṭ ḏ*) rappresentano le enfatiche corrispondenti alle rispettive consonanti, vanno cioè pronunciate ritraendo la radice della lingua verso la faringe. La *q* rappresenta l'enfatica della *k* (per questo alcuni autori la traslitterano con *ḳ*) e corrisponde nella pronuncia alla *c* di cuore.

Un segno simile all'apostrofo « ' » indica la lettera hamzah, consistente in una brusca apertura delle corde vocali, come un leggero singhiozzo.

L'alfabeto arabo conosce inoltre una faringale sorda *ḥ* (corrispondente a una *h* espirata con forte raschiamento della faringe) e una sonora, la « ʿ » ('ayn, corrispondente sonora della precedente).

La *ğ* corrisponde alla *g* dolce come in giro. A sua volta la *š* corrisponde al suono italiano *sc* come in scena.

Le due semivocali *w* e *y* corrispondono rispettivamente alle italiane *u* di uomo e *i* di ieri.

I segni *ḥ* e *ğ* indicano le due prevelari, rispettivamente sorda (come il tedesco *Bach*) e sonora (dal suono simile alla *r* francese).

**CRONACHE
DELL'EGITTO FĀṬIMIDE
E DELL'IMPERO BIZANTINO
(937-1033)**

PROEMIO

A. PERCHÉ QUESTE CRONACHE?

1. *Continuazione dell'opera di Eutichio*

1 Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Misericorde! Libro composto da Yaḥyā Ibn Saʿīd al-Anṭākī, a continuazione de *Gli Annali* di Saʿīd Ibn Baṭrīq. Mi propongo, con questo libro, di narrare di quegli eventi passati e avvenimenti presenti di cui sono venuto a conoscenza, e che io ritengo rispondenti al vero, a partire dal tempo in cui si arrestano gli *Annali* di Saʿīd Ibn Baṭrīq, patriarca di Alessandria, ai giorni nostri, ponendo così cura di disobbligarmi nei riguardi di colui che mi ha chiesto di comporlo e di scriverlo, spronandomi a redigerlo e a disporne in bell'ordine le parti. Che Dio lo custodisca, e lo preservi, anche, da quanto egli paventa!

2. *Criterio di classificazione del materiale storico*

2 Orbene, Saʿīd Ibn Baṭrīq si arresta, negli *Annali* da lui scritti, all'anno quinto del califfato di al-Rāḍī, ossia all'anno 326 dell'egira,¹ mentre egli stesso moriva nell'anno 328 dell'egira.² Il giorno e il mese dell'anno in cui morì, li menzionerò al punto giusto di questo mio libro. Classificherò il materiale da me raccolto seguendo lo stesso criterio di classificazione da lui adottato e mi atterrò, nel farlo, ai metodi da lui seguiti. Per parte mia aggiungerò i nomi di tutti i califfi e di tutti i regnanti a me pervenuti e definirò il periodo di governo da ciascuno di loro maturato; a questo aggiungerò tutto ciò che ho appreso delle loro gesta, delle loro vite e degli eventi che ebbero luogo ai giorni loro, evitando, nel farlo, di cedere, ad un tempo, a prolissità d'esposizione e ad eccessiva concisione, seguendo, al contrario, una via di mezzo. Gli animi degli uomini, infatti, cercano più sovente, e con maggior brama inseguono, la conoscenza di fatti al loro tempo vicini.

3 In questo mio libro farò io altresì menzione dei patriarchi di Alessandria, di Gerusalemme, di Antiochia e di Costantinopoli, nonché dei periodi in cui

1 8 novembre 937-28 ottobre 938.

2 Nato il 17 agosto 877, o forse il 10 settembre dello stesso anno, Eutichio morì, secondo altre fonti, nel 939. La testimonianza di Yaḥyā sembra comunque essere più attendibile e la morte di Eutichio, stando anche a quel che dirà in seguito, andrebbe così collocata al lunedì 30 *raḡab* A.H., ossia il lunedì 11 maggio 940 A.D.

ciascuno di essi sedette sul proprio soglio, attenendomi al criterio da Saʿīd Ibn Baṭrīq seguito nel redigere i propri *Annali*. Il che costituirà una parte a sé, come appendice al libro da lui scritto.

3. Di chi tacerà i nomi

4 Non mi sono purtroppo pervenuti con certezza i nomi dei patriarchi di Roma. Il patriarca Saʿīd Ibn Baṭrīq, in verità, li nomina, in successione, partendo da Pietro, capo degli Apostoli, sino a Ġābiyūs,³ ossia il patriarca durante la cui reggenza ebbe luogo il Sesto Concilio,⁴ ovvero il Concilio dei Duecentottantanove /vescovi riunitisi/ a Costantinopoli al tempo dell'imperatore Costantino, figlio di Costante, imperatore dei *rūm*, durante il califfato di Yazīd Ibn Muʿāwiyah Ibn Abī Sufyān.⁵ Egli, tuttavia, non menziona chi fu poi designato patriarca dopo di lui, cosa che egli dice infatti nella seconda metà del suo libro, là dove asserisce: «Non abbiamo avuto modo di reperire i nomi dei patriarchi di Roma dalla morte di Ġābiyūs, suo patriarca, come pure non abbiamo reperito nessuna loro notizia da quel tempo al momento in cui abbiamo noi composto questo libro».⁶

5 Di questo Ġābiyūs, tuttavia, mai si omise di far menzione nel dittico⁷ a partire dal tempo in cui si era riunito il Sesto Concilio sino a dopo la morte del patriarca Saʿīd Ibn Baṭrīq, e questo per un lungo periodo di cui non si conosce la durata. Dopo di lui, egli fa menzione di un altro patriarca /di Roma/ chiamato Benedetto,⁸ il cui nome continuò ad essere menzionato nel dittico sino all'anno 390 e qualcosa dell'egira.⁹

6 Molti altri patriarchi furono creati dopo il suddetto Benedetto, epperò di nessuno di essi è mai stato celebrato il nome o esaltata la memoria nelle contrade dell'Egitto e della Siria, e ciò sia perché ci fu una brusca interruzione

3 Trattasi qui invero di Agatone, che fu papa dal 27 giugno 678 al 10 gennaio 681.

4 Ossia il Costantinopolitano III, detto pure Trullano –perché si tenne nella sala del Trullo–, convocato da Costantino IV Pogonato (668-685). Ebbe luogo dal 7 novembre 680 al 16 settembre 681. Condannò il monotelismo e proclamò l'esistenza di due energie e di due volontà in Cristo. Gli Atti del Concilio furono sottoscritti da 174 dei Padri presenti. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 355 dice che vi presero parte 289 vescovi, come asseriscono del resto anche Teofane e qui il Nostro.

5 Fu califfo dal 680 al 683 A.D.

6 Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 393.

7 La tradizione e l'uso ecclesiastico ordinavano di scrivere il nome di ogni nuovo patriarca nei dittici, quadri divisi in due tavole da aprire e chiudere, che si ponevano sugli altari ad uso del celebrante.

8 Data l'incertezza nell'identificazione di detto papa, ci limitiamo a ricordare che in realtà sino al 999 ci fu tutta una serie di papi a nome Benedetto, ossia da Benedetto II a Benedetto VII morto nel 983.

9 13 dicembre 999-30 novembre 1000.

d'afflusso di notizie che li riguardavano sia perché troppo distante giaceva il loro paese. Ci si limitò perciò a menzionare il nome del defunto Benedetto.

7 In questi nostri giorni è stato creato patriarca di Roma un tale a nome Giovanni,¹⁰ il cui nome è stato inserito nel dittico, sostituendolo a quello del defunto Benedetto. Questo, e soltanto questo, è il motivo per cui rinunciamo qui a ricordarne i nomi.

4. *Come è maturata la stesura finale*

8 Avevo già composto questo mio libro per chi me ne aveva sollecitato la composizione, quando mi caddero sotto gli occhi alcune Cronache che non avevo mai avuto occasione di leggere fino al momento in cui mi ero accinto ad intraprendere l'opera. Lo cambiai, perciò, da cima a fondo, ne modificai la disposizione delle parti e lo composi una seconda volta. In seguito, dopo assermi trasferito nella città di Antiochia nel 405 dell'egira,¹¹ lo esaminai ancora una volta pagina dopo pagina, e ancora una volta venni a conoscenza di altre Cronache, per cui attinsi da esse altro materiale che ritenni poi utile inserire e aggiungere in questo mio libro, sì da trasformarlo ancora una volta, per poi decidermi a licenziarlo sotto l'attuale stesura.

Ho ritenuto doveroso richiamare l'attenzione su queste cose, perché qualora si trovasse in giro altra copia diversa dalla presente, se ne sapesse la ragione.

3. *Giudizio sull'opera di Eutichio*

9 Avrei voluto ugualmente apportare degli emendamenti agli *Annali* di Sa'īd Ibn Baṭrīq, di inserirvi fatti a lui ignoti, o da lui trascurati, e di modificarne quelli che gli erano stati trasmessi in maniera alterata, ma della cui esattezza egli non si era accertato, tanto da proporli, nella sua opera, in modo contrario alla verità delle cose. Ma mi resi conto che una simile impresa avrebbe portato troppo per le lunghe il mio lavoro e avrebbe reso questo mio libro oltremodo voluminoso, con il pericolo di comprometterne il contenuto. E desistetti perciò dal farlo.

4. *Esame dell'opera di Eutichio*

10 Prima di accingermi a comporre questo libro, ho esaminato pagina per pagina, e con cura, un certo numero di manoscritti del libro di Sa'īd Ibn Baṭrīq, constatando, in definitiva, che alcuni di essi abbracciavano la storia /

10 Tutto lascia supporre che si tratti qui di Giovanni XVIII, il quale fu papa dal gennaio 1004 al luglio 1009.

11 2 luglio 1014-20 giugno 1015.

dalla creazione di Adamo/ fino ad un certo periodo del califfato di al-Qāhir,¹² ossia fino all'anno in cui lo stesso Sa'īd Ibn Baṭrīq fu creato patriarca di Alessandria,¹³ mentre ad altri erano state apportate delle aggiunte per una qualche ragione del continuatore del libro, aggiunte che tuttavia non figuravano in un manoscritto originale. Ho personalmente visionato tanto questo manoscritto originale quanto un altro manoscritto del libro diverso dal primo e la cui parte finale termina con il califfato di al-Rāḍī, ossia con l'anno 326 dell'egira.¹⁴

5. *Perché diversi testi di una medesima opera*

11 Per parte mia ritengo che se alcuni di detti manoscritti risultano monchi nelle parti finali e si presentano quindi più brevi e con minor dovizia di dettagli, rispetto a quell'originale, ciò è dovuto al fatto che il libro fu messo per iscritto, ancor vivente l'autore, in più e distinti tempi, ragion per cui si diffondevano tra la gente l'uno dopo l'altro, e in siffatta maniera ciascuna copia conteneva per intero la narrazione della storia sino al tempo in cui essa era stata messa per iscritto.

12 Ne riporterò qui la parte finale, così come contenuta nel manoscritto più completo e più esauriente, e farò ad essa seguire quanto ho invece composto io, implorando il soccorso di Dio e pregandolo di dar successo al mio proposito e alla mia deliberazione. Egli solo, infatti, può a ciò condurre con la sua grazia e generosità.

12 Al-Qāhir billāh Muḥammad Ibn Aḥmad al-Mu'taḍid fu califfo della dinastia 'abbāsīde dal 932 al 934 A.D. Nel suo primo anno di califfato Eutichio fu creato patriarca di Alessandria. Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 435.

13 8 *ṣafar* 321 A.H., corrispondente al 7 febbraio 933 A.D. Cogliamo qui l'occasione per segnalare che nel testo di Eutichio da noi pubblicato risulta saltato un intero passo che ne compromette la comprensione e la conformità delle date. Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 435 dove è detto: «Il giovedì 13 del mese di *ṣafar* dell'anno lunare 321» che però va così corretto: «Il giovedì 13 *amšīr*, ossia febbraio, dell'anno 649 dell'era di Diocleziano, corrispondente all'8 del mese di *ṣafar* dell'anno lunare 321».

14 8 novembre 937-28 ottobre 938, tralasciando quindi di trattare gli ultimi due anni e passa del suo califfato, essendo al-Rāḍī Abū al-'Abbās Muḥammad Ibn al-Muqtadir morto nel 940.

LIBRO PRIMO

1. CALIFFATO DI AL-RĀDĪ (ANNO 326 / 937-938)

A. NOMINE E CONFERIMENTI DI INCARICHI

1. *Ultimo fatto narrato da Eutichio*

1 Il patriarca Saʿīd Ibn Baṭrīq dice: «Nell'anno 326 dell'egira fu conclusa una tregua tra i *rūm* e i musulmani che si scambiarono tra loro un gran numero di prigionieri. In questo stesso anno Teofilatto,¹ patriarca di Costantinopoli, mandò di sua iniziativa un messo, latore di lettere, da *anbā* Eutichio, patriarca di Alessandria, da *anbā* Teodosio,² patriarca di Antiochia e da *anbā* Cristodulo,³ patriarca di Gerusalemme, per chieder loro di menzionarne il nome nelle loro preghiere e nelle loro messe. Accolsero di buon grado la sua richiesta. Detta prassi si era interrotta sin dal tempo del califfato degli Ommiadi».⁴

È questo l'ultimo fatto di cui fa narrazione il patriarca Saʿīd Ibn Baṭrīq e che è dato trovare nel manoscritto originale /dei suoi *Annali*/.

2. *Yaḥyā continuatore di Eutichio*

2 /Aggiungiamo qui, quanto segue, a/ completamento del califfato di al-Rādī Abū al-ʿAbbās Muḥammad Ibn al-Muqtadir.

1 Teofilatto fu patriarca di Costantinopoli dal 2 febbraio 933 al 27 febbraio 956. Il termine *anbā*, che precede qui come altrove il nome di un patriarca o di altro ragguardevole religioso, era di solito un titolo dato ai metropolitani e ai vescovi copti nonché ai superiori d'un monastero.

2 Ossia Teodosio II, patriarca di Antiochia dall'agosto 936 al 943.

3 Dovrebbe qui trattarsi di Cristodulo, patriarca di Gerusalemme da prima del 2 aprile 937 al 951.

4 Cf. EUTICHIO, *Gli Annali* (1987), p. 436.

3. *Ibn Rā'iq è nominato emiro degli emiri*

3 Al-Rāḍī conferì a Muḥammad Ibn Rā'iq⁵ la carica di emiro degli emiri, gli affidò l'amministrazione dell'impero e ordinò che si tenesse la *ḥuṭbah*⁶ in suo nome dall'alto di tutti i pulpiti dell'impero. Dopo aver preso in pugno la gestione degli affari di Stato, Ibn Rā'iq nominò segretario Aḥmad Ibn 'Alī al-Kūfī,⁷ il quale si diede ad amministrare quel che era invece di competenza del visir, facendo sì che da allora il potere di questi ultimi si riducesse ad un nulla di fatto. Il visir, infatti, non ebbe più nulla da amministrare e di visir non gli rimase che il nome.

4. *Potere degli emiri*

4 La stessa cosa fecero pure coloro cui era stata conferita la carica di emiro sotto i califfi abbasidi dal tempo di Ibn Rā'iq ai giorni nostri. I proventi delle province venivano fatti affluire nei forzieri degli emiri, i quali ne disponevano a loro piacimento, spendendo quel che loro piaceva e destinando alle spese del sultano quel che loro aggradiva. Gli erari dello Stato furono soppressi.

5. *Baḡkam contro Ibn Rā'iq*

5 Muḥammad Ibn Rā'iq aveva nominato governatore di al-Ahwāz⁸ un servitore turco a nome Baḡkam.⁹ Costui, godendo ormai di una posizione oltremodo influente e potendo contare su ricchezze e truppe che avevano subito un notevole incremento, marciò su Baḡdād, deciso a combattere

5 Governatore di Bassora e di Wāsiṭ, dapprima benvenuto dal visir Ibn Muqlah e poi entrato in urto con quest'ultimo, giocò un ruolo importante alla corte di al-Rāḍī il quale, nominatolo in un primo momento emiro degli emiri, gli conferì in seguito l'amministrazione delle Finanze, del Demanio dello Stato e della Guardia in tutte le province dell'impero. Cf. SOURDEL, *Le vizirat* (1960), vol. II, pp. 478, 484, 489, 492-493, 556.

6 Sermone o discorso tenuto dal *ḥaṭīb* dall'alto del pulpito tenendo in mano una spada di legno o un arco o un bastone nei primi tempi dell'islām, è oggi l'allocuzione che l'*imām* tiene ai musulmani riuniti nella moschea in occasione della preghiera di mezzogiorno durante i venerdì dell'anno. Cf. A. J. WENSINCK, «Khuṭba», *IEP* 5(1986) 76a-77b.

7 IBN AL-ĀṬĪR, *al-Kāmil* (1983), ne fa menzione in tre passaggi: vol. VI, pp. 258, 259, 281.

8 Antica Susiana e odierno Hūzistān, in Irān, con capitale 'Abādān, ricco di giacimenti petroliferi. Per la sua storia e altre notizie relative ai tempi antichi cf. YĀQŪT, *Mu'ḡam* (1990), vol. I, pp. 338-341.

9 Sulla figura e sul ruolo di Baḡkam, servitore di Abū 'Alī al-Āriḍ e uno degli uccisori di Mardāwīḡ, cf. IBN AL-ĀṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 260-262 e 273-279, dove ne descrive la morte, avvenuta nel 940-941 A.D., dopo aver retto l'emirato due anni, otto mesi e nove giorni. Facciamo notare che i rimandi dell'Indice a questo punto dell'opera di IBN AL-ĀṬĪR sono tutti errati!

contro Ibn Rā'iq. I due si scontrarono in una località detta Dayālā,¹⁰ nel mese di *ḍū al-qa'dah* dell'anno 326 dell'egira.¹¹ Ibn Rā'iq fu sconfitto e Baġkam poté così entrare in Baġdād, dove al-Rāḍī gli si mostrò oltremodo generoso, facendogli dono di una veste d'onore e nominandolo emiro degli emiri.

6. *Ibn Šīrzād è nominato segretario*

6 Baġkam nominò suo segretario Muḥammad Ibn Yaḥyā Ibn Šīrzād¹² perché assumesse la gestione degli affari di Stato. Costui svolse così le funzioni di visir pur non essendogliene stato conferito il titolo.

7. *Al-Barīdī nuovo visir*

7 Nel mese di *ḡumādā al-awwal*¹³ dell'anno 327 dell'egira,¹⁴ morì ad al-Ramlah¹⁵ al-Faḍl Ibn Ġa'far Ibn al-Furāt Ibn Ḥinzābah,¹⁶ visir di al-Rāḍī. La domenica 6 *raġab* dello stesso anno,¹⁷ al-Rāḍī nominò visir Aḥmad Ibn Muḥammad al-Barīdī.¹⁸ Il titolo di visir era sì caduto su di lui, ma chi dirigeva gli affari di Stato erano in realtà Baġkam e il suo segretario Ibn Šīrzād.

10 Grosso fiume nei pressi di Baġdād, variamente denominato. Cf. YĀQŪT, *Mu'ḡam* (1990), vol. II, p. 562. La battaglia è altresì ricordata da IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 266.

11 30 agosto-28 settembre 938.

12 Ossia Abū Ġa'far Muḥammad Ibn Yaḥyā Ibn Šīrzād, sulla cui persona e ruolo cf. SOURDEL, *Le vizirat* (1960), vol. I, p. 7; vol. II, p. 467, nota 2.

13 Il testo presenta qua e là tanto la forma *ḡumādā al-awwal* quanto la forma *ḡumādā al-ūlā*. D'ora in avanti daremo sempre la forma con l'aggettivo al femminile, ossia *ḡumādā al-ūlā*. Lo stesso varrà anche per *ḡumādā al-āḥir* che sarà dato come *ḡumādā al-āḥirah*.

14 24 febbraio-25 marzo 939.

15 La cittadina di al-Ramlah fu fondata da Sulaymān Ibn 'Abd al-Malik nel 716 A.D. e fu subito considerata capitale della Palestina araba e centro di comunicazione con il mare. Cf. G. LE STRANGE, *Palestine under the Muslims*, London 1890, pp. 303-308. Per l'insieme delle fonti di storici e geografi arabi relative alla cittadina di al-Ramlah, cf. MARMARDJI, *Textes* (1951), pp. 81-86.

16 Abū al-Faḥ al-Faḍl Ibn Ġa'far Ibn Muḥammad Ibn al-Furāt, figlio di Abū al-Ḥaṭṭāb. In IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), VI, p. 178 si dice che sua madre si chiamasse Ḥazzānah e nella nota 3 Ḥinzābah, e che egli morì la domenica 8 *ḡumādā al-awwal* dell'anno 327 A.Ḥ Vedasi anche SOURDEL, *Le vizirat* (1960), vol. II, pp. 467-469. Altre fonti, come accenna IBN ḤALLIKĀN, *Wafayāt* (1968), vol. III, p. 425, dicono che sia morto a Gaza e seppellito ad al-Ramlah, nel suo palazzo. Per l'edizione testè citata, facciamo notare che essa porta Dār al-fikr in copertina e Dār Sādir sul frontespizio interno. Solo l'ultimo volume, quello degli Indici, porta la data 1977. L'opera è curata da Iḥsān 'Abbās.

17 29 aprile 939.

18 IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 209 menziona tre degli Awlād al-Barīdī, ossia / Aḥmad/ Abū 'Abd Allāh, Abū Yūsuf Ya'qūb e Abū al-Ḥusayn. Alla pagina 270 si ricorda la nomina a visir di Abū 'Abd Allāh al-Barīdī.

2. CALIFFATO DI AL-MUTTAQĪ BI-LLĀH (329-333 / 940-944)

A. PROBLEMI DI SUCCESSIONE

1. *Baġkam* controlla la situazione

1 Baġkam si trovava ad al-Wāsiṭ¹ quando gli furono recapitate delle missive in cui gli si annunciava la morte di al-Rādī e gli si chiedeva l'autorizzazione di designare colui al quale prestare la *bay'ab*² come califfo. Baġkam inviò quindi il suo segretario Aḥmad Ibn 'Alī al-Kūfī perché seguisse da vicino su chi sarebbe caduta la scelta della comunità e prestargli così la *bay'ab*.

2. È eletto il fratello di al-Rādī

2 Costui partì immantinente per Baġdād, radunò i visir e i giudici nonché i notabili dell'impero e si consultò con loro su chi eleggere califfo e prestargli quindi la *bay'ab*. La scelta della comunità cadde sul fratello di al-Rādī, ossia su Abū Ishāq Ibrāhīm al-Muqtadir, cui fu prestata la *bay'ab* il mercoledì 20 *rabi' al-awwal* dell'anno 329 dell'egira,³ prendendo il soprannome di al-Muttaqī billāh ed elevando alla carica di visir Abū al-Qāsim Sulaymān Ibn al-Ḥasan Ibn Maḥlad.⁴

3. Rincarare dei prezzi

3 Durante alcuni mesi dell'anno 329 dell'egira,⁵ ci fu in Egitto uno spaventoso rialzo dei prezzi. Il grano, come del resto tutti gli altri cereali, divennero dapprima rari, poi sparirono del tutto. Gravi disagi si abbattono sulla popolazione a causa della carestia che fu seguita, di lì a poco, da

1 Nel testo si ritrovano indifferentemente le due forme «al-Wāsiṭ» e «Wāsiṭ». Era così chiamata perché situata tra Bassora e Kufa, a 50 parasanghe da ciascuna delle due. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. V, pp. 400-401 e le pagine seguenti in cui si fa menzione di altri luoghi che andavano sotto lo stesso nome.

2 Formula con la quale si indica qui la designazione ufficiale di un califfo. Cf. E. TYAN, *Bay'a*, EP 1 (1960) 1146b-1147b.

3 23 dicembre 940.

4 Vedi cap. I, nota 38.

5 6 ottobre 940-25 settembre 941.

devastante peste. I prezzi continuarono a salire fino a quando sopraggiunse il tempo della nuova raccolta.

4 Le cose non andarono diversamente a Baġdād, dove la popolazione arrivò a nutrirsi persino di crusca e di erba secca e grande divenne la morìa, sì che si solevan seppellire in una sola fossa più persone, senza tenere per esse le preghiere rituali e senza lavarle. A Baġdād il prezzo dei beni immobili e delle stoffe calò a tal punto che si vendeva a un *dirham*⁶ quel che invece valeva un *dīnār*.

4. *Uccisione di Baġkam*

5 Il mercoledì 23 *raġab*⁷ fu ucciso, a Wāsīt, Baġkam, il Turco. Causa della sua uccisione fu il fatto che, uscito egli un giorno a caccia, si imbatté in un gruppo di curdi che l'uccisero senza affatto sapere che si trattasse di Baġkam.

Il suo segretario Aḥmad Ibn 'Alī al-Kūfī, si involò agli sguardi della gente.

B. NOMINE E DESTITUZIONI FATTE DAL CALIFFO

6 Al-Muttaqī destituì dalla carica di visir Sulaymān Ibn al-Ḥasan e la domenica 3 *ša' bān* dell'anno 329 dell'egira nominò nuovo visir Aḥmad Ibn Maymūn.⁸

1. *Al-Barīdī chiede la carica di visir*

7 Aḥmad Ibn Muḥammad al-Barīdī salì da Wāsīt a Baġdād per chiedere che gli fosse conferita la carica di visir. Al-Muttaqī lo contattò per iscritto ingiungendogli di fare ritorno a Wāsīt, ma egli rifiutò di ripiegare e pretese che lo si lasciasse entrare in Baġdād e gli venisse conferita la carica di visir. Aveva con sé un grosso esercito e numerosi servitori.

6 Moneta d'argento irachena, del peso di gr. 2,97 e del valore di 1/20 di *dīnār*.

7 29 aprile 941.

8 Era il 3 maggio 941 e il nuovo visir si chiamava Aḥmad Ibn Muḥammad Ibn Maymūn Abū al-Ḥusayn.

8 Il visir Aḥmad Ibn Maymūn sapeva sin troppo bene che se non avesse acconsentito a quel che egli pretendeva, le circostanze lo avrebbero precipitato in una situazione dalle conseguenze spiacevoli e che, comunque, non sarebbe stato mai al sicuro dalle sventure che queste nascondevano. Diede perciò le dimissioni e il sabato 6 del mese di *ramaḍān*⁹ rinunciò di sua iniziativa al titolo di visir, che venne quindi conferito ad al-Barīdī.

2. Ostilità dei turchi contro al-Barīdī

9 Al-Barīdī aveva con sé non pochi servitori turchi e daylamiti. Questi ultimi avevano designato come loro capo il daylamita Kūrtikīn¹⁰, e anche i primi si erano dato un capo nella persona di Takīnak.¹¹ I daylamiti, compatti, irrupero contro il palazzo del sultano. I turchi, allora, abbandonatolo, si unirono a Takīnak e così, tutti insieme, aiutandosi a vicenda e con il sostegno del popolo, si diressero tutti contro al-Barīdī, il quale fuggì da Wāsiṭ poco prima del mezzogiorno del martedì, ultimo giorno del mese di *ramaḍān* dell'anno 329 dell'egira.¹²

10 Il giovedì 3 *šawwāl*¹³ al-Muttaqī fece dono di una veste d'onore al daylamita Kūrtikīn, creandolo emiro degli emiri.

11 Al-Muttaqī assegnò il compito di amministrare gli affari di Stato, pur senza nominarlo visir, a 'Abd al-Raḥmān Ibn 'Īsā,¹⁴ per poi conferire, il sabato 12 *šawwāl* dello stesso anno,¹⁵ la carica di visir ad Abū Ishāq Muḥammad Ibn Aḥmad al-Qarārītī, detto pure al-Iskāfī.¹⁶

9 4 giugno 941.

10 Così pure IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 280-281, dove, in nota, si indica, stando alla fonte Fī taḡārib al-umam, il nome Kūrnakīḡ Ibn al-Fārādī al-Daylamī.

11 Si tratta di Takīnak o Tikīnak al-Turkī. Ne fa menzione altresì IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 279,280. Stranamente TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 35 ha la forma *Bksl* facendo poi giustamente notare di non averne rintracciato alcuna notizia nelle numerose fonti storiche da lui consultate.

12 28 giugno 941.

13 1 luglio 941.

14 Fratello di 'Alī Ibn 'Īsā Ibn al-Ġarrāḥ e già ministro di al-Rāḍī a più riprese. Cf. SOURDEL, *Le vizirat* (1960), vol. II, pp. 482-483, 490-491.

15 8 luglio 941.

16 In altre fonti è chiamato Muḥammad Ibn Aḥmad al-Qarārītī Ibn Asad al-Fazzārī. Cf. TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 40. In un passo delle Cronache è anche detto Aḥmad Ibn Muḥammad, ma è chiaramente un refuso. Cf. nr. 24.

3. CALIFFATO DI AL-MUSTAKFĪ BI-LLĀH (333-334 / 944-946)

A. IL NUOVO CALIFFO E SUE PRIME NOMINE

1. *Tūzūn riconosce il nuovo califfo*

1 Dopo aver fatto arrestare al-Muttaqī, Tūzūn mandò a chiamare Abū al-Qāsim ‘Abd Allāh Ibn al-Muktafī billāh e gli prestò la *bay‘ah*, riconoscendolo, così, come califfo, ad al-Sindiyyah. Gli fu dato il soprannome di al-Mustakfī bi-llāh. Avveniva, questo, nello stesso giorno in cui era stato deposto al-Muttaqī.

2. *Nuovo visir*

2 Due giorni dopo essergli stata prestata la *bay‘ah*, ossia il lunedì 22 *ṣafar* dell’anno 333 dell’egira,¹ fece il suo ingresso in Baġdād e il mercoledì 24 *ṣafar* dello stesso anno, nominò suo visir Muḥammad Ibn ‘Alī al-Surramanrā‘ī,² il quale, tuttavia, di visir non ebbe altro che il titolo, mentre a tenere in pugno la gestione degli affari interni dell’impero era sempre Šīrzād, segretario di Tūzūn, che quest’ultimo fece poi arrestare il mercoledì 7 del mese di *rabi‘ al-āḥir* dello stesso anno,³ votando alla confisca ogni suo bene.

B. AFFARI INTERNI DEI RŪM

1. *Romano è destituito dai figli*

3 Quanto a Romano il Vecchio, imperatore dei *rūm*, si era invero fatto anziano e debole, per cui il figlio Stefano pensò fosse giunto il momento di estrometterlo da corte privandolo del regno. Suo fratello Costantino fu

1 14 ottobre 944.

2 16 ottobre 944. Il visir di cui è fatta qui menzione è Abū al-Faraġ Muḥammad Ibn ‘Alī al-Surramanrā‘ī di cui parla pure IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 302, 313, 324, passi nei quali la *nisbah* è purtroppo riportata in maniera errata e in tre differenti maniere!

3 27 novembre 944.

dello stesso parere e informarono perciò Costantino, figlio di Leone, loro cognato, di quanto avevano deliberato di fare.

2. Romano è relegato a Proti

4 Venuto che fu il lunedì 16 *kānūn al-awwal* dell'anno 1256 dell'era di Alessandro, ossia il 26 del mese di *rabīʿ al-āḥir* dell'anno 333 dell'egira,⁴ insorsero contro di lui, assalendolo, i figli Stefano e Costantino, appoggiati da quelli del loro seguito, e nel più deprecabile dei modi e nella più trista maniera lo cacciarono dalla corte, lo imbarcarono su una nave e lo confinarono su di un'isola conosciuta sotto il nome di al-Abṛūṭī, che vuol dire la Prima,⁵ dove lo costrinsero a monacarsi. Romano aveva regnato ventisei anni.

Costantino, figlio di Leone, creò subito Barda Foca *magistros*⁶ e lo nominò *domestikos*, ossia capo supremo di tutte le truppe.

3. Trame interne

5 Stefano e Costantino, figli di Romano, si proposero di sbarazzarsi di Costantino, loro cognato, e di gestire l'impero da soli. Fiutato che ebbe quel che covavano in cuor loro, Costantino li invitò ad un banchetto e, dopo aver fatto appostare alcuni suoi uomini, ordinò loro di arrestarli, esiliandoli poi su di un'isola vicina, dove li fece ordinare diaconi e sorvegliare a vista dalle guardie. Furono arrestati il lunedì 27 *kānūn al-āḥir* dello stesso anno, ossia il 9 *ḡumādā al-āḥirah* dell'anno 333 dell'egira.⁷ Dal giorno in cui avevano destituito ed esiliato il loro padre, erano stati assisi in trono quarantun giorni.

4 16 dicembre 944.

5 È l'isola di Proti, nel mar Ionio.

6 Rivestiva in certo modo le funzioni degli antichi prefetti del pretorio, era responsabile dell'ordine pubblico e poteva emettere delle ordinanze subordinate, tuttavia, alle decisioni imperiali. Sulle altre sue specifiche competenze cf. L. BREHIER, *Les institutions* (1970), Paris 1970, pp. 87-89. L'altra carica di cui si fa subito dopo parola, ossia quella di *domestikos*, indicava un comandante di *tagmata*, ossia reggimenti della guardia imperiale, o anche comandante supremo dell'esercito in assenza dell'imperatore.

7 27 gennaio 945.

4. *Costantino unico imperatore*

6 Costantino rimase così unico imperatore e la domenica 3 *šubāt* dello stesso anno, ossia il 7 *rağab*,⁸ proclamò co-reggente il proprio figlio Romano.⁹

5. *Stefano e Costantino in esilio*

7 Era passato poco tempo dal dì in cui erano stati esiliati, quando Stefano e il fratello supplicarono l'imperatore Costantino di far loro rivedere il padre. Furono perciò condotti sull'isola Proti dove, al vederlo fatto monaco, piansero su di lui con indescrivibile amarezza. Ciascuno dei due fu in seguito relegato su di un'isola remota e affidato a guardie che lo sorvegliavano a vista.

8 Cristoforo,¹⁰ loro fratello, già da tempo deceduto, aveva un figlio a nome Michele: fu privato dei sandali di porpora¹¹ e lo si fece diacono.

6. *Tentativi di riportare Romano a corte*

9 Mentre Romano se ne stava relegato sull'isola, il patriarca Teofilatto, suo figlio, e il *patrikios* nonché *parakoimomenos*¹² Teofano, convennero di farlo rientrare a corte; lo misero perciò al corrente di quel che intendevano fare per lui e gli imposero di assecondarli incondizionatamente. Attendevano solo il momento opportuno per poter mettere in atto quello che avevano divisato di fare. Epperò si sparse voce di questo loro disegno, venendo all'orecchio di Costantino, figlio di Leone, il quale fece esiliare il *patrikios* nonché *parakoimomenos* Teofano, fece torturare altri tra coloro che ne erano al corrente, li fece rasare, portare in ludibrio per le vie della città, quindi li condannò all'esilio.

8 23 febbraio 945.

9 Costantino VII Porfirogenito (n. 905-m.959) fu imperatore bizantino dal 912 al 959. Poco esperto di cose del governo, si appoggiò alla potente famiglia dei Foca, nemica del Lecapeno di cui aveva sposato la figlia Elena nel 919. Prevalse in lui una spiccata attitudine per interessi culturali e scrisse varie opere tra cui *Dei temi*, *Dell'amministrazione dell'impero*, *Delle cerimonie*. Romano II, avuto da Elena Lecapena, ottenne la dignità imperiale nel 945.

10 Cristoforo, figlio primogenito di Romano I Lecapeno, fu associato all'impero il 20 maggio 921 e tale rimase fino alla sua morte avvenuta nell'agosto del 931.

11 I sandali di porpora, o la scarpa rossa e altre volte le scarpe rosse, come è più di una volta detto nelle *Cronache di Yaḥyā*, erano segno e simbolo della dignità imperiale.

12 Ossia il *primicerius sacri cubiculi*, capo dei numerosi ciambellani cui era demandata la cura e la sorveglianza degli appartamenti, della mensa e del vestiario sovrano. La sua mansione era diventata, all'epoca dei fatti qui narrati, come quella di un gran visir.

4. CALIFFATO DI AL-MUṬĪʿ LI-LLĀH (334-363 / 946-974)

A. ELEZIONE DEL NUOVO CALIFFO E CARESTIE

1. *Muʿizz al-Dawlah riconosce il nuovo califfo*

1 Il giovedì 22 *ḡumādā al-āḥirah* dell'anno 334 dell'egira,¹ dopo aver fatto arrestare al-Mustakfī, Muʿizz al-Dawlah fece venire Abū al-Qāsim al-Faḍl Ibn al-Muqtadir billāh al palazzo del sultano, dove fu acclamato califfo, gli fu prestata la *bayʿah* e gli fu dato il soprannome di al-Muṭīʿ li-llāh. Qui si fece portare al-Mustakfī che, ponendosi al suo cospetto, lo salutò califfo, fece pubblico atto di abdicazione, quindi gli furono cavati gli occhi e messo in ceppi nel palazzo del sultano.

2 Attese ad amministrare gli affari dell'impero, al posto del visir, Ibn Šīrzād, pur non essendo stato insignito del titolo di visir. Poi, pur non essendo stato insignito del titolo di visir, ne prese in pugno l'amministrazione Muḥammad Ibn Aḥmad al-Šaymarī.²

2. *Rincarare dei prezzi a Baḡdād*

3 In questo anno,³ a Baḡdād, i prezzi subirono un rialzo tanto eccessivo che la gente si trovò a non avere più pane, riducendosi così a nutrirsi di noccioli di datteri e di cadaveri che galleggiavano sull'acqua, nel Tigri. Tutte le volte che una bestia da soma defecava, si faceva una gran folla intorno agli escrementi, per frugarvi dentro e racimolare qualche grano d'orzo da mangiare: prendevano i semi di cotone, li mettevano a mollo, li stendevano su di una piastra di ferro, vi accendevano sotto il fuoco e ve lo tenevano vivo fino ad arrosolarli per poi cibarsene a tal punto da riportare gravi disturbi alle viscere ed enfiamenti.

1 29 gennaio 946.

2 Ovvero Abū Ġaʿfar Muḥammad Ibn Aḥmad al-Šaymarī, visir di al-Muṭīʿ di cui parla anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 125, 272, 316.

3 13 agosto 945 - 1 agosto 946.

3. *Morìa di gente*

4 I più morirono, mentre i sopravvissuti avevano sembiante di persone morte. Uomini, donne e bambini se ne stavano fermi ai cigli delle strade e, ormai allo stremo, gridavano: «Abbiamo fame, abbiamo fame», finché non stramazavano al suolo, senza vita. I morti furono tanti e poi tanti che non si riusciva a seppellirli, mentre i cani facevano scempio delle loro carni. Uno spropositato numero di affranti si avviò allora alla volta di Bassòra per cibarsi di datteri, ma la maggior parte di essi perirono lungo il cammino e chi riuscì a raggiungere la città, morì di lì a qualche tempo.

4. *Episodi di cannibalismo*

5 Una donna hāšimita, che aveva rapito e arrostito in una pentola, ancor vivo, un bambino di cui si era poi in parte cibata, fu presa, le fu mozzata la testa e il suo cadavere venne gettato nel Tigri. Si trovò pure un'altra donna e un suo fratello che avevano rapito un bimbo e lo avevano tagliato in due, cucinandone una metà per preparare degli intingoli e mettendo l'altra in acqua e sale: entrambi furono ugualmente uccisi. Fu altresì trovata una terza donna, che pure aveva rapito un bimbo, e ne aveva mangiato una parte, e fu perciò uccisa.

5. *Fine della carestia*

6 Infine, quando un gran numero di persone erano ormai morte, la calamità cessò, sopraggiunse la stagione del nuovo raccolto e i prezzi calarono, continuando a scendere fino ad assestarsi sul livello di una volta.

B. SUI SOVRANI DEL MAĠRIB

1. *Notizie su al-Qā'im*

7 La domenica 13 *šawwāl* dell'anno 334 dell'egira,⁴ all'età di cinquantacinque anni, morì il Principe dei credenti al-Qā'im bi-Amr Allāh

4 18 maggio 946.

Abū al-Qāsim Muḥammad Ibn al-Mahdī,⁵ sovrano del Maḡrib. Il suo califfato era durato dodici anni e sette mesi meno due giorni. La sua morte fu tenuta nascosta fino al cominciar dell'anno 336 dell'egira.⁶

2. Rivolta dei berberi

8 Nell'anno 332 dell'egira⁷ gli si era rivoltato contro il berbero Abū Yazīd Maḥlad Ibn Kaydād al-Zanātī⁸ che, messosi in marcia, ingaggiò con le truppe di al-Qā'im diverse battaglie, durante le quali caddero molti uomini dall'una e dall'altra parte, riuscendo ad impadronirsi, tuttavia, dell'Ifrīqiyyah,⁹ di al-Qayrawān¹⁰ e di gran parte del Maḡrib. Marciò poi su al-Mahdiyyah,¹¹ vi cinse d'assedio al-Qā'im e continuò a tenerlo assediato fino a quando morì.

3. Al-Manṣūr muove contro i ribelli

9 Al-Qā'im aveva nominato suo erede il figlio Abū al-Ṭāhir Ismā'īl¹² che, salito al trono dopo la morte del padre, si fregiò del soprannome di al-Manṣūr. Era persona faconda, di mente acuta e dalla risposta facile, profonda e perspicace.

5 Figlio di 'Ubayd Allāh al-Mahdī, al-Qā'im (934-945) fu il secondo dei califfi fāṭimidi che regnarono nel Maḡrib sino al 969 e al Cairo dopo tale data. Devono la loro origine all'attività della propaganda ismā'īlita diretta dal centro di Salamyah, in Siria. Uno degli emissari inviati da detta città in Ifrīqiyyah fu Abū 'Abd Allāh, il quale seppe guadagnare tanto bene gli animi dei berberi, soprattutto dei kutāmah, alla causa sciita da potere con il loro aiuto abbattere, nel 296/909, il governo ḥārīḡita dei rustemiti di Ṭāhirt e quello sunnita degli aḡlabiti di Qayrawān. Chiamato poi che ebbe dalla Siria il capo ismā'īlita 'Ubayd Allāh, lo presentò come l'atteso *mahdī*, discendente di Fāṭimah e di 'Alī. Cf. PAREJA, *Islamologia* (1951), p. 121.

6 23 luglio 947 – 10 luglio 948.

7 4 settembre 943 – 23 agosto 944.

8 IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 302-303, parlando di avvenimenti accaduti nell'anno 333 /944-945, ricorda una incursione in Ifrīqiyyah ad opera di Abū Yazīd, oriundo di Zanātah, figlio di Kandād.

9 Nome dato dagli arabi ai territori orientali dei berberi denominando invece Maḡrib quelli occidentali, pur se i geografi arabi divergono tra loro nel definirne i confini.

10 Città fondata da 'Uqbah Ibn Nāfi' (670), divenne ben presto capitale dell'Ifrīqiyyah raggiungendo il proprio apogeo al tempo degli aḡlabiti nel secolo IX. Cf. YĀQŪT, *Mu'ḡam* (1990), vol. IV, pp. 477-478.

11 Città della Tunisia, posta a due giornate di cammino da Qayrawān, fu fondata da 'Ubayd Allāh al-Mahdī nel 912 e poi fatta capitale nel 921. Abbandonata nel 973, fu rioccupata dai sultani della dinastia zirita sulla fine del secolo XI, dai normanni nel secolo XII e dagli ottomani sulla fine del secolo XIV. Recenti scavi archeologici hanno portato alla luce resti del palazzo ivi costruito da al-Qā'im. Su questa città, e una seconda dallo stesso nome, cf. YĀQŪT, *Mu'ḡam* (1990), vol. V, pp. 265-267.

12 Ossia al-Manṣūr Ibn Abī al-Qāsim al-Qā'im al-'Alawī, della cui elezione a successore di al-Qā'im si parla altresì in IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, pp. 308-310.

5. CRONACA DEI CALIFFI FĀṬĪMIDI (260-289 / 873-902)

A. ORIGINI DELLA DINASTIA FĀṬĪMIDE

1. *Il primo imām fāṭimide*

1 L'autore e compilatore di questo libro dice¹: «Giacché abbiamo fatto parola della morte di al-Qā'im bi-Amr Allāh e della durata del suo califfato, è doveroso che noi si faccia altresì menzione della morte di suo padre² Abū Muḥammad 'Ubayd Allāh³ nonché della durata del di lui califfato, premettendo, a ciò, la narrazione di quel che concerne la sua nascita e genealogia. Esporremo perciò in qual modo egli fece la propria comparsa e come andò consolidandosi la propaganda in suo favore, essendo egli stato il primo califfo 'alide e il primo *imām*⁴ fāṭimide.

2. *Genealogia di 'Ubayd Allāh*

2 La genealogia di 'Ubayd Allāh risale a Muḥammad Ibn Ismā'īl Ibn Ġa'far Ibn Muḥammad Ibn 'Alī Ibn al-Ḥusayn Ibn 'Alī Ibn Abī Ṭālib.

- 1 Nello stile degli storici e sulla scia di Eutichio, che ne fa grande uso, Yaḥyā ricorre a questo espediente per introdurre un suo intervento personale con il quale interrompere la logica cronologia delle *Cronache* e proporre avvenimenti o considerazioni ritenuti necessari ad una più motivata valutazione degli eventi di cui sta facendo menzione. Il verbo è sempre nella forma d'un passato – *qāla* – e solo raramente all'indicativo.
- 2 Capostipite, come già ricordato, dei califfi fāṭimidi, regnò dal 910 al 934. TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 59 ha qui invece «suo figlio».
- 3 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 59 offre la forma «'Abd Allāh» senza alcun'altra indicazione.
- 4 *Imām* sta qui come discendente in linea diretta da 'Alī e gerarca supremo della comunità sciita. PAREJA, *Islamologia* (1951), p. 562, enumera una serie di requisiti perché un *imām* sia tale, e cioè: discendenza da 'Alī; maggiore età; integrità di corpo e di mente; solida scienza religiosa e attitudine al governo. Si escludono l'elezione e la forza come mezzo di ottenere l'imamato. Non sarebbe da escludere l'esistenza simultanea di più di un *imām*, ciascuno capo di differenti gruppi. Un vero *imām* è comunque considerato come l'inviato di Allāh, continuatore della missione di Maometto e guida della comunità a lui confidata. La sua dignità si riceve e si trasmette per *naṣṣ*, atto con il quale il padre designa il figlio che deve succedergli nell'imamato. In conseguenza di questo suo particolare carisma è stato in seguito rivendicato all'*imām* non solo autorità temporale su tutto l'islām ma anche il massimo potere spirituale. Per altri aspetti di questa figura, cf. PAREJA, *Islamologia* (1951), pp. 562-564.

Orientale di origine, nacque a Salamyah⁵ – altri dicono a Baġdād – nell'anno 260 dell'egira.⁶ Fu educato e crebbe a Salamyah. Divenuto grandicello, il padre, ossia Abū al-Mahdī, mandò nel Yemen, nell'anno 268 dell'egira,⁷ un propagandista della causa di al-Mahdī che aveva, all'epoca, otto anni.

3. Propagandisti di 'Ubayd Allāh nel Yemen

3 Il propagandista si chiamava Abū al-Qāsim al-Ḥasan Ibn al-Faraġ Ibn Ḥawšab Ibn Dādān al-Kūfī.⁸ Assieme a lui inviò, come compagno di viaggio, Abū al-Ḥasan Ibn al-Faḍl⁹ e tutt'e due si avviarono verso un paese del Yemen chiamato Lā'ah,¹⁰ dove si trattennero per due anni a propagandare in segreto la causa di al-Mahdī, che divenne poi pubblica nel Yemen nell'anno 270 dell'egira.¹¹ Abū al-Mahdī inviò altresì Abū 'Abd Allāh al-Ḥusayn Ibn Aḥmad Ibn Zakariyyā, ordinandogli di raggiungere Abū al-Qāsim Ibn Ḥawšab, al quale di fatto si unì.

4. Predicazione tra i kutāmah

4 Nell'anno 278 dell'egira¹² Abū 'Abd Allāh lasciò il Yemen per recarsi in pellegrinaggio alla Mecca. A Minā¹³ si incontrò con un gruppo di kutāmah¹⁴ con i quali familiarizzò ed ebbe diversi incontri.

Avevano visto, in lui, quella conoscenza e capacità di trasmettere i valori della tradizione che essi grandemente apprezzavano e onoravano, il che gli permise di avere grande prestigio su di loro, giacché è proprio dei kutāmah,

5 YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. III, p. 272 nel distretto di Ḥamāh, tra quest'ultima e Rafaniyyah.

6 27 ottobre 873 - 15 ottobre 874.

7 1 agosto 881 - 20 luglio 882.

8 Qui TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 59 ci offre un testo in cui al posto di questo propagandista troviamo, come complemento diretto del verbo sayyara, un pronome hu che rende incomprensibile il contesto. Questo personaggio si chiama Rustem Ibn al-Husayn Ibn Ḥawšab Ibn Dādān al-Naġġār al-Kūfī in IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p.126.

9 IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p.126 lo chiama semplicemente Muḥammad Ibn al-Faḍl, uomo facoltoso dello Yemen.

10 Città dello Yemen accanto alla quale si trovava il villaggio detto 'Adan Lā'ah Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. V, p. 8, dove si ricorda appunto la propaganda ivi svolta da Muḥammad Ibn al-Faḍl.

11 11 luglio 883-28 giugno 884.

12 15 aprile 891-2 aprile 892.

13 Località montagnosa ad est della Mecca, lungo la strada per la quale si raggiunge 'Arafāt. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. V, pp. 229-230. Il nome di questa località era variamente pronunciato come Mannā, Minnā o Minā.

14 Tribù berbera convertita allo sciismo dalla propaganda di Abū 'Ubayd Allāh, precursore dei fāṭimidi, occupava tutta la regione settentrionale di Costantina, dall'Aures al mare. Cf. R. BASSET, *Kutāma (ou Ketāma)*, EI² 5 (1982) 544b-545a.

oggi come allora, esaltare ed elogiare vieppiù coloro che hanno raggiunto piena padronanza di una scienza.

5 Terminato che fu il pellegrinaggio, i kutāmah partirono per l'Egitto. A loro si unì anche Abū 'Abd Allāh. Per tutto il tempo che furono insieme, egli apprese dalle loro bocche notizie del loro paese e della loro tribù che gli infusero fiducia nei loro confronti e acuiscono in lui la speranza di conseguire quel che si riprometteva grazie ad essi.

6 Partito poi che fu assieme con loro alla volta del Mağrib, il giovedì 15 del mese di *rabī' al-āḥir* dell'anno 280 dell'egira,¹⁵ mise piede nel territorio dei kutāmah, stando tra le loro tribù.

La sua fama si sparse ovunque ed egli divenne famoso in mezzo a loro, a motivo della scienza che possedeva e della vita ascetica che menava, sì che molti eran quelli che andavano a vederlo.

5. I kutāmah gli danno pieno sostegno

7 Laggiù, nel paese dei kutāmah, egli propagandò apertamente la causa di al-Mahdī, facendo presa sugli animi di parecchi di loro, pur se non pochi tra i capi delle tribù gli furono ostili e cercarono di catturarlo e di espellerlo dal paese. Egli, però, indusse i sostenitori della sua dottrina a combatterli e a liberarlo di loro. Gli obbedirono, gli fecero atto di sottomissione ed ebbero il sopravvento sui loro rivali, facendone grande strage e prendendo come bottino ogni loro bene.

8 Grande divenne allora il numero di coloro che, volenti o nolenti, gli si sottomisero, le file dei suoi fedeli si ingrossarono e la sua dottrina si consolidò.

B. LOTTE CONTRO GLI AĠLABITI

1. Prima sconfitta degli aġlabiti

9 Allora, sul finire dell'anno 287 dell'egira,¹⁶ 'Abd Allāh Ibn Ibrāhīm Ibn Aḥmad Ibn al-Aġlab, sovrano dell'Ifrīqiyah,¹⁷ mandò a combattere contro di lui, agli ordini del figlio Muḥammad, un esercito cui si unirono poi tutte le altre tribù che erano in urto con Abū 'Abd Allāh. Costui, tuttavia, ebbe alla fine la meglio sull'esercito di Muḥammad, dei cui beni trasse con sé ingenti bottini che rafforzarono vieppiù la posizione sua e dei suoi uomini.

15 4 luglio 893. Facciamo notare che al posto di *rabī' al-āḥir*, come qui, IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 127 ha invece «verso la metà del mese di *rabī' al-awwal*».

16 7 gennaio-25 dicembre 900.

17 'Abd Allāh II, ossia Abū al-'Abbās 'Abd Allāh Ibn Ibrāhīm Ibn Aḥmad Ibn al-Aġlab, principe aġlabita del Mağrib dal 902 al 903, designato come proprio successore dal padre Ibrāhīm Ibn al-Aġlab. Cf. pure IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 103.

6. RITORNO ALLA DINASTIA ʿABBĀSIDE

A. CONTRASTI TRA I DIVERSI EMIRI

1. Rivalità tra Muʿizz e Nāṣir al-Dawlah

1 Muʿizz al-Dawlah chiese con una certa insistenza a Nāṣir al-Dawlah di mandargli, per i paesi che gli appartenevano, lo stesso ammontare di danaro che solevano mandargli gli emiri che lo avevano preceduto in Baġdād. Nāṣir al-Dawlah, tuttavia, si rifiutò di versargli persino una piastra.

Muʿizz al-Dawlah decise perciò di marciare contro Mossul con l'intento di muovergli guerra. Nāṣir al-Dawlah marciò a sua volta su Baġdād, con i turchi schierati dalla sua parte, e tra i due si scatenò una furibonda battaglia in seguito alla quale Nāṣir al-Dawlah fu volto in fuga e cercò riparo a ʿUkbarā,¹ da dove scrisse a Muʿizz al-Dawlah chiedendogli di far pace, pur non essendosi previamente accordato con i turchi a tal riguardo. Nel mese di *al-muḥarram* dell'anno 335 dell'egira,² avendo Muʿizz al-Dawlah accondisceso alla sua richiesta, stipularono tra loro la /sospirata/ pace.

2. Rivolta dei turchi

2 Allorquando i turchi vennero a conoscenza della pace tra loro stipulata, cosa di cui Nāṣir al-Dawlah li aveva tenuti all'oscuro senza fargliene trapelare alcunché, risolvettero di assalire Nāṣir al-Dawlah, che però fuggì per tempo a Mossul. I turchi si riunirono, elessero a loro emiro Tikīn al-Šīrzādī³ e marciarono su Mossul decisi a mettere le mani su Nāṣir al-Dawlah, il quale, tuttavia, riuscì a fuggire a al-Zāb,⁴ da dove scrisse a Muʿizz al-Dawlah impegnandosi a fargli atto di sottomissione. Gli mandò poi il denaro richiesto, lo pregò di venire in suo soccorso e Muʿizz al-Dawlah gli inviò un esercito.

1 Piccolo centro in quel di Duġayl, nelle vicinanze di Šarīfīn e Awānā, ad una distanza di dieci parasanghe da Baġdād. Cf. YĀQŪT, *Muʿğam* (1990), vol. IV, p. 160.

2 2 agosto-31 agosto 946.

3 I manoscritti offrono differenti dizioni per tale nome e ce ne sono di quelli che hanno «Tikīn al-Šīrāzī». In IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 323 troviamo la forma «Tikīn al-Šīrāzī», mentre nella continuazione dell'opera di al-Ṭabarī, nota sotto il titolo di *Šilah wa-takmilah wa-ḍayl tāriḫ al-Ṭabarī*, ed. Dar al-Fikr, Beirut 1987, vol. XI, pp. 366, 381 ci è offerta la forma «Tikīn al-Šīrzādī».

4 Detta pure «al-Zāb al-akbar» o «al-kabīr», era situata tra Mossul e Irbīl. Cf. YĀQŪT, *Muʿğam* (1990), vol. III, pp. 138-139.

3. *Sconfitta dei turchi*

3 Fu così che Tikīn al-Šīrẓādī e Nāšīr al-Dawlah si scontrarono l'un con l'altro, ma Tikīn fu volto in fuga, molti suoi notabili furono catturati e molti suoi fanti uccisi. Raggiunto poi dai banū Numayr,⁵ costoro lo fecero prigioniero e lo consegnarono a Nāšīr al-Dawlah che gli fece cavare gli occhi.

B. MORTE DI MUḤAMMAD IBN ṬUGĠ

4 Il martedì 21 *dū al-ḥiġġab* dell'anno 334 dell'egira,⁶ morì a Damasco al-Iḥšīd Muḥammad Ibn Ṭuġġ, sovrano dell'Egitto.

C. RIVALITÀ E RIVOLTE IN EGITTO

1. *Sayf al-Dawlah vittorioso e sconfitto*

5 Nel mese di *ṣafar* dell'anno 335 dell'egira⁷ Sayf al-Dawlah marciò su Damasco e se ne impadronì; marciò poi su al-Raqqah e vi fece il proprio ingresso. I servitori di al-Iḥšīd lo affrontarono nei pressi del Giordano⁸ e, voltolo in fuga, lo costrinsero a riparare in Aleppo.

2. *Ġalbūn contro gli iḥšīdidi*

6 Era governatore di una delle province dell'Alto Egitto un tale a nome Ġalbūn,⁹ il quale, dopo la morte di al-Iḥšīd, dichiarò apertamente lo stato di rivolta. Marciò, contro di lui, un esercito dall'Egitto, ma egli lo sgominò e la sua posizione ne uscì maggiormente consolidata.

7 Il martedì 21 *dū al-ḥiġġab* dell'anno 335 dell'egira,¹⁰ egli fece ritorno ad al-Fuṣṭāt, lungo il lato orientale, e ci fu, tra lui e gli iḥšīdidi, a Ṭurā,¹¹ una furibonda battaglia nella quale trovarono la morte parecchi iḥšīdidi, mentre

5 Celebre e potente tribù guerriera proveniente da al-Yamāmah, temuta per le continue scorrerie e attività di brigantaggio cui era dedita, andava sotto il nome di banū Numayr Ibn ‘Āmir Ibn Ṣa‘ṣa‘ah. Cf. CANARD, *Sayf al-Daula* (1934), p. 232.

6 24 luglio 946.

7 1-29 settembre 946.

8 Il termine arabo al-Urdunn sta ad indicare tanto la regione quanto il fiume che l'attraversa.

9 Prefetto della regione marittima, ne fa menzione, descrivendolo come wālī al-ḥarb del territorio di al-Uṣmūnayn, lo storico AL-KINDĪ, *Tārīḥ wulāt* (1987), p. 221. La rivolta terminò il 24 *dū al-ḥiġġab* del 336. Ġalbūn fu preso e messo a morte dallo zio di Unūġūr, Abū al-Muẓaffar e non da Kāfūr. Cf. CANARD, *Sayf al-Daula* (1934), p. 371.

10 13 luglio 947.

11 Villaggio sulla riva orientale del Nilo, nelle vicinanze di al-Fuṣṭāt. Cf. YĀQŪT, *Mu‘ġam* (1990), Vol. IV, p. 27.

gli altri furono volti in fuga trovando poi scampo in una località nota sotto il nome di Munā Ġaʿfar.¹²

8 Il mercoledì 22 /dello stesso mese/,¹³ Ġalbūn fece il suo ingresso in al-Fuṣṭāṭ, si portò nel palazzo dell'emiro e vi si trattenne per circa quattro ore.

9 Capitò, quel giorno, che giungesse un servitore degli iḥšīdidi detto Murtāḥ al-Šarāī,¹⁴ alla testa d'un certo numero di servitori iḥšīdidi, il quale, imbattutosi nei soldati che erano stati messi in rotta dall'Egitto, li prese con sé e tutti uniti assalirono ancora una volta Ġalbūn che, seguito da poche persone, si portò nel giardino dell'emiro, dove sorge attualmente il Cairo. Attaccato e sbaragliato dagli iḥšīdidi, Ġalbūn si diede alla fuga mentre i suoi uomini, entrati che furono nel Cairo Vecchio di lì a poco, si sparpagliarono per la città abbandonandosi al saccheggio, ragion per cui la popolazione ne massacrò un gran numero.

10 Le truppe si misero in marcia sulle sue tracce. Si incontrarono, ingaggiarono battaglia e tra i tanti che furono massacrati cadde morto anche Ġalbūn, mentre un altro gran numero dei suoi uomini fu fatto prigioniero. Portata che ne ebbero la testa a Fuṣṭāṭ-Miṣr,¹⁵ fecero con essa il giro della città, nel mese di *dū al-ḥiġġah* dello stesso anno,¹⁶ assieme ai prigionieri.

3. *Ruolo di Kāfūr*

11. Proveniente da Damasco, fece il suo ingresso in Egitto l'iḥšīdide Kāfūr, l'Eunuco,¹⁷ che elevò alla carica di emiro il figlio del suo sovrano Abū al-Qāsim Unūġūr.¹⁸ Kāfūr, tuttavia, continuava ad avere il controllo degli affari di Stato e li gestiva di persona.

12 Nome di più di un villaggio a nord di al-Fuṣṭāṭ. Cf. YAQŪT, *Muʿġam* (1990), vol. V, p. 253.

13 14 luglio 947.

14 Personaggio di dubbia identificazione che ricorre altresì in AL-KINDĪ, *Tārīḥ wulāt* (1987), pp. 221-222, sotto il nome di Šadān.

15 Espressione che sta qui ad indicare il Cairo Vecchio in generale.

16 23 giugno-22 luglio 947.

17 Schiavo negro affrancato e fatto visir da Muḥammad al-Iḥšīd. Riuscì ad impadronirsi del governo dell'Egitto e della Siria riportando la vittoria in diverse battaglie. Celebrato da molti poeti, tra i quali al-Mutanabbī, morì in Egitto nel 968.

18 Ossia Abū al-Qāsim Unūġūr Ibn Muḥammad Ibn Tuġġ al-Iḥšīd, di cui parla a lungo AL-KINDĪ, *Tārīḥ wulāt* (1987), pp. 221-222.

7. CALIFFATO DI AL-MU'IZZ LI-DĪN ALLĀH (341-365 / 952-975)

A. EVENTI NEL MAĠRIB

1. Nuovo califfo

1 Dopo di lui salì al trono, quale nuovo califfo, suo figlio Abū Tamīm Mu'add, cui fu dato il soprannome di al-Mu'izz li-Dīn Allāh.

2. Imprese di Ġawhar

2 Inviato che ebbe contro la città di Afkān¹ il suo capo d'armata Ġawhar,² costui la conquistò nell'anno 347 dell'egira,³ uccidendone l'emiro Ka'la Ibn Aḥmad Ibn al-Faḥḥ⁴ che si era autoproclamato Principe dei credenti e si era dato il soprannome di al-Šākir li-llāh, facendolo incidere sulla moneta che si era fatto battere.

Ġawhar marciò poi su Fās,⁵ conquistandola, ne catturò l'emiro Aḥmad Ibn Bakr e mandò all'arrembaggio diverse flotte che tornarono tutte cariche di bottino.

1 YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. I, p. 275 così dice: «È il nome di una città governata da Ya'la Ibn Muḥammad, ricca di mulini, di bagni e sontuosi palazzi». Al-Ḥimyarī la colloca tra Tlemcen e Tinnīs, parla di mura ridotte in rovine e di una valle che la spacca in due sino a toccare Tayhart o Tāhart.

2 Ossia Abū al-Ḥasan Ġawhar, di cui parla anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 354, il cui prestigio indusse al-Mu'izz a crearlo visir.

3 25 marzo 958-13 marzo 959.

4 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 82 propone di leggere Ya'la Ibn Muḥammad alla luce di altre testimonianze di storici arabi. È lo stesso personaggio che IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VI, p. 354 chiama Ya'la Ibn Muḥammad al-Zanāṭī.

5 Attuale Fèz, città del Marocco settentrionale, capoluogo della provincia omonima. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, pp. 261-262.

B. IMPRESE DI SAYF AL-DAWLAH CONTRO I RŪM

1. *Attacca delle fortezze*

3 Nell'anno 342 dell'egira⁶ Sayf al-Dawlah fece un'incursione piombando su Zibaṭrah⁷ e 'Arqā.⁸

Costantino, figlio di Barda Foca, lo incontrò al passo di Marwān⁹ e furono molti quelli che caddero in una parte e nell'altra.

Sayf al-Dawlah attraversò allora l'Eufrate, si diresse verso Baṭn Hinzīṭ¹⁰ ed entrò in Samosata,¹¹ dove lo raggiunse la notizia che il *domestikos* Barda Foca si era già inoltrato nel distretto della Siria. Sayf al-Dawlah lo raggiunse che era ormai al di là di Mar'aš,¹² ne attaccò l'esercito e ne portò seco prigioniero il figlio Costantino. In questa battaglia fu ucciso il *patrikios* Leone Malino.¹³ Costantino, figlio del *domestikos*, fu portato ad Aleppo, dove morì in seguito a una malattia da cui era stato colpito.

4 Sayf al-Dawlah ordinò ai cristiani di prendersi cura di lui. Avvolto in un prezioso sudario, fu tumulato in una chiesa della città. Sayf al-Dawlah scrisse poi al padre di lui una lettera di consolazione.

6 18 maggio 953-6 maggio 954.

7 È l'antica Sozopetra, città tra Malatyah, Sumaysāt e al-Ḥadaṭ, alle propaggini dell'impero bizantino. Fu così chiamata dal nome della figlia di al-Rūm Alifaz Ibn Sām Ibn Nūḥ. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. III, p. 146.

8 Città situata a ovest di Malatyah, prima tappa sulla via Malatyah-Cesarea. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, p. 123 parla di una città a nome 'Arqah, celebrata da Abū Firās e da al-Mutanabbī, e dice espressamente che essa fu oggetto di incursione da parte di Sayf al-Dawlah.

9 Meglio Mawzār, fortezza in territorio bizantino, ricostruita da Hišām Ibn 'Abd al-Malik. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. V, p. 256. Era situata molto probabilmente a est o a nord est di Malatyah. Cf. CANARD, *Sayf al-Dawla* (1934), p. 97.

10 YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. V, p. 480 parla di Hinzīṭ come di una città-fortezza bizantina, già celebrata da Abū Firās e da al-Mutanabbī.

11 Antica città della Siria settentrionale, sulla riva destra dell'Eufrate, fu conquistata dagli arabi nel 637.

12 Città-fortezza in territorio bizantino, è oggi città della Turchia presso il confine settentrionale con la Siria. La occupò pacificamente Abū 'Ubaydah nel 637. Molto più tardi, nel 1890 prima, e nel 1917 poi, sarebbe stata triste teatro dello sterminio di migliaia e migliaia di armeni. Per notizie anteriori a questi luttuosi avvenimenti, cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. V, p. 126.

13 Ossia Leone Malino, appartenente a una delle più prestigiose e facoltose famiglie del tempo. Il testo ha «figlio del Malino» con chiara allusione alla casata, così come già per Giovanni, figlio di Zimisce, al posto di Giovanni Zimisce. Cf. successiva nota 19.

2. Ancora contro Barda Foca

5 Nell'anno 343 dell'egira,¹⁴ dopo essersi portato alla città-fortezza di al-Ḥadaṭ, Sayf al-Dawlah fu raggiunto dal *domestikos* Barda Foca. I due eserciti si scontrarono in aspro combattimento dal far del giorno sino al pomeriggio, finché i musulmani ebbero la meglio sui *rūm* facendo prigioniero A'wrḥrm¹⁵ assieme a molti altri comandanti greci, e facendone grande strage. Niceforo, figlio di Barda Foca, si nascose nel canale di al-Ḥadaṭ dove restò per tutto il resto del giorno, poi, sopraggiunta la notte, uscì e raggiunse il padre.

Sayf al-Dawlah si trattenne ad al-Ḥadaṭ fino a che non l'ebbe ricostruita.

3. I *rūm* retrocedono

6 Nell'anno 344 dell'egira¹⁶ il *domestikos* Barda Foca ritornò all'assalto, si portò ad al-Ḥadaṭ e, cintala d'assedio, aprì una breccia nelle mura. Sayf al-Dawlah si mosse quindi deciso ad affrontarlo in combattimento. Era già giunto nelle vicinanze della città, quando il *domestikos* batté in ritirata.

4. Sayf al-Dawlah contro Giovanni Zimisce

7 Nell'anno 345 dell'egira¹⁷ Sayf al-Dawlah fece un'incursione su Baṭn Hinzīṭ, giungendo dapprima sulla riva del fiume Arsanās¹⁸ e passando poi all'altra riva servendosi di barche.

Giovanni, figlio di Zimisce,¹⁹ si trovava a Tall Baṭrīq.²⁰ Sayf al-Dawlah lo attaccò di sorpresa, il figlio di Zimisce fu volto in fuga, ed egli conquistò così Tall Baṭrīq.

14 7 maggio 954-26 aprile 955.

15 Personaggio di difficile identificazione, di cui ricorrono differenti forme nelle diverse fonti. È forse da vedervi quel Tūdīs (Teodoro) al-A'war, *patrikiōs* di Samandū e Luqandū (=Lykandos/, figlio di Mardīs, di cui parla CANARD, *Sayf al-Dawla* (1934), pp. 106, 152, 192, 314, nipote di Niceforo Foca, fatto prigioniero proprio nel 343 A.H.

16 27 aprile 955-14 aprile 956.

17 15 aprile 956-3 aprile 957.

18 È dato a volte trovarlo anche sotto la forma di Arsanīs o Arsīnās. È il ramo meridionale o Murād Šū dell'Eufrate; l'altro ramo, quello settentrionale, era detto Qarah Šū. Andava celebre per le sue acque fredde.

19 Nipote di Foca, Giovanni I Zimisce (Gerapoli 925-Costantinopoli 976), poi imperatore bizantino (11 dicembre 969-10 gennaio 976), di origine armena e imparentato, per parte di madre, con i Foca, fu creato comandante in capo d'Oriente da Niceforo Foca. Il termine arabo «al-Šumušīq» qui e altrove usato, è l'arabizzazione dell'armeno «Gemezīk».

20 Paese in territorio bizantino, sulla riva occidentale dell'Eufrate, lungo la fascia delle città-fortezze. Fu distrutto, come è di fatto detto in appresso, da Sayf al-Dawlah Ibn Ḥamdān. Così in YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. I, p. 47.

8. ANCORA SU AL-MU‘IZZ LI-DĪN ALLĀH

A. IL CAIRO È SCONVOLTO DA RIVALITÀ INTERNE

1. Ġawhar è inviato con le truppe al Cairo

1 La domenica 23 del mese di *rabi‘ al-āḥir* dell’anno 358 dell’egira¹ al-Mu‘izz li-Dīn Allāh inviò le sue truppe dall’Ifrīqiyyah in Egitto al comando del suo servitore Ġawhar che nel mese di *ša‘bān* dello stesso anno,² dopo tre mesi di cammino, giunse a Munyat al-Şayyādīn,³ nel distretto del Cairo, i cui abitanti rimasero costernati al suo arrivo.

Gli *iḥşīdidi* e i *kāfūrīdi* si trovarono d’accordo sull’opportunità di capitolare, senza ricorrere né a guerra né a battaglia, a condizione che fosse garantita l’incolumità tanto a loro quanto alla popolazione della città.

2. Si cerca un’intesa

2 Per tal motivo il *qādī* del Cairo, che all’epoca era Abū Zāhir Muḥammad Ibn Aḥmad Ibn Muḥammad,⁴ accompagnato da parecchi notabili e capi della città, uscì e si incontrò con lui in modo consono alla migliore tradizione, lo mise al corrente di quanto avevano unanimemente deciso di fare ed egli accolse le loro istanze con una lettera firmata di suo pugno sulla quale apposero poi le loro firme.

3. Tentativi di bloccare Ġawhar

3 Ritornati che furono ad al-Fuṣṭāt, informarono gli abitanti di quanto era avvenuto, ma costoro, mutato parere su quanto avevano concertato a proposito della pace e della opportunità di lasciare da parte ogni forma di combattimento, convennero di far la guerra. Nominato che ebbero loro emiro Naḥrīr Şuwayzān,⁵ costui, alla testa delle sue truppe, puntò in direzione

1 16 marzo 969, che però era un martedì.

2 20 giugno-18 luglio 969.

3 Corrisponde all’odierna Mīt al-Naṣārā in quel del Cairo.

4 Meglio Abū al-Ṭāhir Muḥammad Ibn Aḥmad Ibn ‘Abd Allāh Ibn Naṣr Ibn Buḡayr Ibn ‘Abd Allāh Ibn Şālīḥ Ibn Usāmāh, che fu *qādī* dal 348/959 al 366/976-977, morendo un anno dopo aver lasciato detta carica.

5 Ossia l’eunuco Naḥrīr al-Aṣḡar, di cui fa parola anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), voll. VI-VII in vari passaggi, in cui lo chiama Naḥrīr al-Ḥādīm al-Şaḡīr.

di al-Ġazīrah⁶ e di al-Gīzah, mandando delle navi⁷ a Munyat al-Şayyādīn perché impedissero agli uomini di Ġawhar di traversare il Nilo e di avvicinarsi ad al-Fuṣṭāṭ.

4. Vittoria di Ġawhar

4 E tuttavia, avendo la maggior parte degli egiziani chiestogli di concedere loro l'*amān* ed essendo Bi'r al-Iḥšīd⁸ e Ibn Abī al-A'azz passati dalla sua parte procurandogli altre barche, Ġawhar attraversò il fiume dalle parti di Munyat al-Şayyādīn con un buon numero di soldati. Avuta notizia del fatto, la domenica 15 del mese di *ša'bān*⁹ gli iḥšīdidi si spostarono con tutte le loro truppe a Munyat Šalaqān,¹⁰ dirimpetto alle schiere di Ġawhar, e fu là che ebbe luogo la battaglia. Moltissimi iḥšīdidi furono massacrati e la sera di questo stesso giorno le loro truppe ripiegarono ignominiosamente in fuga verso il Cairo Vecchio fino all'ultimo soldato.

5 Naḥrīr Šuwayzān si precipitò a casa sua e, prendendo con sé tutto il denaro e suppellettili preziose che fu in grado di portare, abbandonò ogni altra cosa, lasciando, in tal modo, che il popolino e la folla ne facessero incetta. Poi, giunta la notte, fuggendo, partì per la Siria, accompagnato da un buon numero di iḥšīdidi e di kāfūrīdi.

5. Il Cairo è saccheggiato

6 Il lunedì mattina¹¹ la gente si svegliò in preda a terrore e sgomento. I motivi di orrore crebbero a dismisura, la città era tutto un saccheggio e molte persone furono massaccrate. Il visir Abū al-Faḍl Ibn Ḥinzābāh inviò un gran numero di suoi servitori e uomini della Guardia che batterono la città in lungo e in largo portando stendardi con su scritto il nome di al-Mu'izz li-Dīn Allāh, preceduti da un araldo che proclamava l'*amān* per tutti.

7 Il martedì 17 *ša'bān*¹² Ġawhar, assieme alle truppe che erano con lui, entrò nel Cairo Vecchio e, dopo aver attraversato la città, ne uscì, accampandosi dirimpetto ai giardini di Kāfūr, dove oggi sorge il Cairo: in quel tempo, infatti, era un ampio spazio vuoto e deserto.

6 Località di al-Fuṣṭāṭ, ricca di giardini e di luoghi ameni, veniva circondata dalle acque del Nilo al tempo delle piene. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. II, p. 161 sotto la voce «Ġazīrat Mişr».

7 Il termine arabo *ʿaṣariyyāt* sta ad indicare le imbarcazioni con cui ci si muoveva lungo il Nilo per il trasporto di merci e uomini da una riva all'altra.

8 O, meglio, Tibr, come in TADMURĪ, *Tārīḫ*. (1990), p. 131, e in seguito nel testo.

9 4 luglio 969.

10 Oggi detta semplicemente *Šalaqān*, a est di al-Qanāṭir al-Ḥayriyyah in quel di Qalyūb.

11 5 luglio 969.

12 6 luglio 969.

6. Declino degli iḥšīdidi

8 Fu a quell'epoca che tramontò l'impero degli iḥšīdidi. Avevano regnato trentaquattro anni, dieci mesi e ventiquattro giorni lunari. Numerosi iḥšīdidi, tuttavia, ritornarono e chiesero l'*amān* a Ğawhar, il quale, però, fece arrestare sette loro notabili e si impossessò di tutti i beni degli iḥšīdidi e dei kāfūrīdi. Quindi mise mano alla erezione del palazzo del califfo al Cairo, alla cui costruzione diede inizio nel mese di *ramadān* di questo stesso anno,¹³ permettendo, altresì, a chi dei suoi uomini l'avesse voluto, di costruirsi un palazzo o una dimora, sì che si vedeva dappertutto gente intenta a costruire.

B. BATTAGLIE TRA MUSULMANI E RŪM

1. Si combatte ad Aleppo

9 Nel mese di *ramadān* dell'anno 358 dell'egira¹⁴ Abū al-Ma'ālī, dopo aver lasciato Mayyāfāriqīn, si accampò alle porte di Aleppo, passando tre mesi a combattere contro il ciambellano Qargūyah.

2. Antiochia è presa da un ribelle

10 Ad Antiochia era arrivato, venendo dall'Egitto, uno di quegli scampati straccioni negri di Tarso, a nome al-Zuḡaylī,¹⁵ alla testa di uno sparuto drappello d'uomini, per fare con costoro incursioni lungo le frontiere dei *rūm*. Se ne stette per qualche tempo in Antiochia assieme ad 'Alūš, il Curdo, che in quel momento deteneva il governo della città.

Al-Zuḡaylī ebbe un dì accesso al cospetto di 'Alūš come per rendergli il saluto, ed invece lo aggredì e lo uccise. I soldati di 'Alūš, pur se numerosi, si diedero alla fuga e al-Zuḡaylī si impadronì così di Antiochia.

3. I *rūm* alla conquista di Antiochia

11 Lo stratopedarca Pietro si mise allora subito in marcia, seguito da un ingente esercito, e si accampò nei pressi di Antiochia, dove gli si unì Michele Burtzès che nel frattempo si trovava nella fortezza di Baḡrās.

13 19 luglio-17 agosto 969.

14 19 luglio-17 agosto 969. In altri manoscritti questa notizia è riportata invece in questi termini: «Il ciambellano Qargūyah si era rivoltato, ad Aleppo, contro Abū al-Ma'ālī che, dopo essere ritornato a Mayyāfāriqīn nell'anno 357 dell'egira, rientrò ad Aleppo...». Cf. TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 133.

15 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 134 legge qui «al-Ruḡaylī», ma più in avanti ripropone la forma «al-Zuḡaylī». Personaggio di difficile identificazione.

9. CALIFFATO DI AL-ṬĀʿIʿ LI-LLĀH (363-381 / 974-991)

A. LOTTE TRA IL CALIFFO E BAḤTIYĀR

1. *Al-Ṭāʿiʿ, nuovo califfo*

1 Subuktikīn fece salire al trono, come califfo, Abū Bakr ʿAbd al-Karīm, figlio di al-Muṭṭiʿ li-llāh, cui fu dato il soprannome di al-Ṭāʿiʿ /li-llāh/.

Nel terzo giorno del suo califfato fece dono a Subuktikīn di una veste d'onore, gli diede il soprannome di Nāṣir al-Dawlah e lo nominò emiro degli emiri.

2. *Baḥtiyār chiede aiuto allo zio Rukn al-Dawlah*

2 Baḥtiyār si preparò ad incontrarlo. Lasciò quindi al-Ahwāz per far ritorno a Wāsiṭ e mandò di là una lettera allo zio Rukn al-Dawlah al-Ḥasan Ibn Buwayh,¹ che allora si trovava ad al-Rayy,² e un'altra al figlio di quest'ultimo ʿAḍud al-Dawlah Fannā-Ḥusraw Ibn Rukn al-Dawlah a Fāris,³ in cui chiedeva il loro aiuto, si doleva di quanto si era abbattuto su di lui e domandava appoggio e soccorso. A tal proposito scrisse altre lettere ad ʿAḍud al-Dawlah Ibn Taḡlib⁴ Ibn Nāṣir al-Dawlah Ibn Ḥamdān, marito della figlia, a Mossul, e a tutti i governatori delle province e delle città.

3 Suo zio Rukn al-Dawlah fu impossibilitato a muoversi a causa dell'età avanzata e del fatto che era oltremodo debole per mettersi in marcia, ragion per cui gli mandò il suo comandante ʿAlī Ibn Muḥammad Ibn al-ʿAmīd alla testa delle sue schiere, e provvide a che suo figlio ʿAḍud al-Dawlah Fannā-Ḥusraw gli fornisse appoggio e soccorso.

1 Ovvero Rukn al-Dawlah Abū ʿAlī al-Ḥasan Ibn Buwayh, fondatore della dinastia buwayhida a Baḡdād, morto nel 373/983.

2 Antica città nell'attuale Persia, ad est di Teheran. Cf. YĀQŪT, *Muʿğam* (1990), vol. III, pp. 132-137.

3 In tal caso si indica la città di Fāris e non il territorio dell'attuale Iran o antica Persia. Su Fāris in generale vedi YĀQŪT, *Muʿğam* (1990), vol. IV, pp. 256-258.

4 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 156 ha invece «Ṭaʿlab».

3. *Morte di al-Muṭīʿ*

4 Subuktikīn fece i dovuti preparativi per la guerra senza nulla trascurare e, avendo progettato di marciare su Wāsiṭ, prese con sé al-Muṭīʿ e si misero in cammino, giungendo fino a Dayr al-ʿAqūl dove, subito dopo il loro arrivo, al-Muṭīʿ li-llāh morì.

4. *L'emiro Alftikīn*

5 Còlto all'improvviso da una grave malattia, dopo aver passato quattro giorni di degenza a Dayr al-ʿAqūl, morì anche Subuktikīn, al cui posto i turchi nominarono loro emiro un altro servitore turco a nome Alftikīn al-Šarābbī, cui conferirono il comando su di loro. Dopo aver preso il comando delle truppe, costui si accampò a meno di una parasanga da Wāsiṭ. Le avanguardie dei due eserciti si scontrarono e furono impegnate in combattimento, nella parte occidentale di Wāsiṭ, per quaranta giorni. I turchi, sbaragliati, ripiegarono da Wāsiṭ su Baġdād.

5. *Fannā-Husraw in ʿIrāq*

6 Essendo ʿAḍud al-Dawlah Fannā-Husraw arrivato nelle province dell'Iraq per prestare soccorso, gli si fecero incontro Baḥtiyār e i suoi due fratelli, a piedi, e baciaron la terra. Convennero poi sul fatto che Fannā-Husraw avrebbe marciato su Baġdād, per incontrare i turchi, muovendo da Wāsiṭ lungo il fianco orientale, mentre Baḥtiyār avrebbe avanzato lungo quello occidentale.

6. *Combatte e sbaraglia i turchi*

7 I turchi alzarono dei ponti sul fiume detto Dayālā e, disponendo alle loro spalle le salmerie, si misero in marcia compatti, per incontrare ʿAḍud al-Dawlah Fannā-Husraw, il quale, la mattina del sabato 14 del mese di *ġumādā al-ūlā* dell'anno 364 dell'egira,⁵ mosse contro di loro, scatenando una furibonda battaglia che si protrasse dal mattino fino al pomeriggio. I turchi, sbaragliati, attraversarono quei ponti, ma tanto tra loro quanto tra il popolo furono molti quelli che morirono uccisi o annegati. Gli altri, fuggendo assieme al califfo al-Ṭāʿī, ripararono in quel di Takrīt lasciandosi dietro, come bottino per il vincitore, tutte le loro masserizie.

Il mercoledì 18 *ġumādā al-ūlā* di questo stesso anno,⁶ Fannā-Husraw e Baḥtiyār facevano il loro ingresso nella città di Baġdād.

5 30 gennaio 975.

6 3 febbraio 975.

7. *Fannā-Ḥusraw decide di occupare l'Iraq*

8 All'indomani di questa sua vittoria, Fannā-Ḥusraw concepì il disegno di impadronirsi del potere in 'Irāq. Escogitò quindi diverse maniere per adescare tanto Baḥṭiyār quanto i di lui fratelli e indurli a recarsi da lui a palazzo, dove li fece catturare il venerdì 24 *ḡumādā al-āḥirah* di questo stesso anno.⁷

In seguito fece scrivere per al-Marzubān Ibn Baḥṭiyār, a Bassòra, una lettera da parte del padre di costui, in cui gli si diceva di consegnare la città al comandante ivi inviato da 'Aḍud al-Dawlah e di salire egli stesso a Baḡdād. Al-Marzubān, però, fece mettere in prigione il messaggero e non lo degnò di alcuna risposta.

9 Fannā-Ḥusraw confermò nelle sue funzioni il visir Muḥammad Ibn Baqiyah, incaricandolo di amministrare gli affari di Stato e di sovrintendere alla riscossione delle imposte.

8. *Il califfo rientra a Baḡdād*

10 Alftikān e la maggior parte dei turchi che erano fuggiti decisero di portarsi in Siria, mentre al-Ṭā'ī' e il resto degli uomini credettero necessario rientrare a Baḡdād.

11 'Aḍud al-Dawlah diede quindi disposizione di rendere abitabile e riparare il palazzo del califfo, fecendone rinnovare anche la tappezzeria.

Avendo al-Ṭā'ī' preso la via del ritorno, gli uscì incontro l'esercito. Il giovedì 8 del mese di *raḡab* di quello stesso anno⁸ s'incontrava con lui 'Aḍud al-Dawlah.

9. *Nomina di governatori*

12 Fannā-Ḥusraw destituì Abū Maṣṣūr dall'incarico che ricopriva e nominò governatore di Wāsiṭ, di Takrīt e di 'Ukbarā Muḥammad Ibn Baqiyah ponendole tutte sotto il di lui controllo e non limitandolo in nulla, tranne che nel titolo di visir.

10. *Ibn Baqiyah in Iraq*

13 Ibn Baqiyah chiese di avere per sé una parte delle truppe ed, essendogli stata assegnata, ordinò ai soldati di prestargli obbedienza e di porsi al suo servizio. Partì quindi nelle province su cui era stato fatto governatore, ma non appena vi fu giunto si rivoltò, fece arrestare i sostenitori di Baḥṭiyār, suo

7 11 marzo 975.

8 24 marzo 975.

10. CALIFFATO DI AL-‘AZĪZ BI-LLĀH¹ (365-386 / 975-996)

A. SI DESIGNA IL NUOVO CALIFFO

1. *Iniziativa di al-Mu‘izz*

1 Dopo aver già nominato suo erede e successore nel califfato il proprio figlio Abū al-Mansūr Nizār, il giovedì 10 del mese di *rabī‘ al-āḥir*,² un giorno prima della sua morte, al-Mu‘izz convocò presso di sé i suoi fratelli, zii e ogni altro membro della sua famiglia nonché un gran numero di dignitari dell’impero, i quali tutti salutarono come suo erede al trono il figlio da lui designato.

2 La morte di al-Mu‘izz fu tenuta nascosta per otto mesi e fu resa nota al sopraggiungere della festa dell’Immolazione,³ ossia il 10 del mese di *ḍū al-ḥiġġab* dell’anno 365 dell’egira.⁴

2. *Il nuovo califfo*

3 Questo stesso giorno guidò la preghiera dei musulmani suo figlio, il quale, dopo essere stato riconosciuto *imām* e califfo, prese il soprannome di al-‘Azīz billāh.

B. MORTE DI GIOVANNI ZĪMISCE. NUOVI IMPERATORI

4 Il martedì 11 del mese di *kānūn al-tānī* dell’anno 1287 dell’era di Alessandro,⁵ corrispondente al 7 del mese di *ġumādā al-ūlā* dell’anno 365 dell’egira,⁶ morì Giovanni, figlio di Zīmisce, imperatore dei *rūm*. Aveva regnato in tutto sei anni e un mese.

1 Nel testo si indica qui l’inizio del califfato degli alidi.

2 17 dicembre 975. Ma in precedenza ha indicato come mese della sua morte *rabī‘ al-awwal*.

3 Per questa festa della comunità musulmana si ha qui l’espressione ‘Īd al-Naḥr. Cade il 10 del mese di *ḍū al-ḥiġġab*.

4 9 agosto 976.

5 11 gennaio 976.

6 Corrisponde, però, al 12 gennaio, un mercoledì.

1. *Basilio e Costantino, figli di Romano*

5 Unici regnanti e reggitori degli affari dell'impero rimasero allora Basilio e Costantino, figli di Romano, ma ad occuparsi della gestione dell'impero fu in realtà il solo Basilio, che era più grande di Costantino, suo fratello. Egli aveva, allora, diciotto anni.⁷

2. *Iniziativa di Basilio*

6 Nel governar suo Basilio fece assegnamento sul *parakoimomenos*,⁸ richiamò la madre Teofano dall'esilio a corte e inviò le truppe, al comando di Michele Burtzès, a far guerra contro i paesi dell'islām. Michele Burtzès fece un'incursione contro Tripoli, traendo seco un ingente bottino, fece poi ritorno ad Antiochia dove, riunite le schiere, si preparò ad intraprendere una seconda campagna.

3. *Imprese di Barda Sclero*

7 L'imperatore Basilio aveva nominato Barda Sclero governatore di Baṭn Hinzīṭ e di al-Ḥālidiyyāt.⁹ Costui, giunto che fu in quelle terre, attaccò di sorpresa Malaṭyah, arrestò il *basilikos* che ivi risiedeva, portandogli via tutto il denaro che trovò presso di lui pari al peso di sei *qintār*, si rivoltò contro l'imperatore arrogando a sé l'impero e, schieratosi dalla sua parte un gran numero di *rūm*, di armeni e di musulmani, si impadronì di tutta quella zona.

8 L'imperatore scrisse allora a Michele Burtzès, di stanza ad Antiochia, ordinandogli di dare avvio alla campagna e di ricongiungersi con il *patrikios* Malino, che in quel mentre era governatore di Tarso, perché affrontassero insieme Sclero, con il quale si scontrarono appunto lungo il Ġayhān.¹⁰ Ma Sclero li sbaragliò. Malino fece ritorno a casa, in Cappadocia, mentre Burtzès si fortificò in una delle sue fortezze in quel dell'Anatolia dove, attaccato e costretto a venir fuori da Sclero, che gli aveva nel frattempo promesso l'*amān*, si aggregò poi a quest'ultimo che lo creò *magistros*.

9 Burtzès, dopo aver lasciato come suo luogotenente ad Antiochia il figlio maggiore, gli aveva scritto in gran segreto, prima di esser fatto prigioniero da

7 Basilio II regnò, in verità, da allora 11 gennaio, fino al 15 dicembre 1025, avendo come co-regnante Costantino VIII per tutto il periodo del suo regno, e Barda Foca dal 15 agosto 987 al 988.

8 Allude a Niceforo II Foca (963-969) che amministrò l'impero durante la minore età di Basilio.

9 È il thema di Chaldia, con capitale Trebisonda, di cui esisteva tanto la forma «Ḥālidiyyah» quanto «Ḥālidiyyāt». Cf. YĀQŪṬ, *Mu'ğam* (1990), vol. II, p. 387 che però ce ne dà solo la forma singolare.

10 Fiume che attraversa al-Maššīṣah e si getta poi in mare a Kafarbayyā. Cf. YĀQŪṬ, *Mu'ğam* (1990), vol. II, pp. 227-228.

Sclero, una lettera in cui gli ordinava di raggiungerlo e di consegnare la città al *basilikos* e *patrikios* Kulayb. Il figlio di Burtzès fece quanto il padre gli aveva ordinato di fare e si mise in cammino.

10 Sclero si mise quindi in marcia con le truppe, in direzione della Cappadocia, e mosse contro Malino. Aveva con sé un *patrikios*, già *ṣayḥ* divenuto poi cristiano, a nome ‘Ubayd Allāh, originario di Malatyah. Dopo averlo creato *magistros*, Sclero lo mandò ad Antiochia, aggregandogli un suo eunuco di nome *Knttīš*¹¹ in qualità di *basilikos* di quella città. Giunti che furono ad Antiochia, Kulayb consegnò loro la città e da quel momento Antiochia, assieme alle città di frontiera e a tutti i paesi dell’Oriente, furono sottomessi a Sclero. Il *magistros* ‘Ubayd Allāh¹² fece quindi portare il *patrikios* Kulayb e i capi della città da Sclero in Cappadocia.

11 L’imperatore Basilio inviò, alla testa di un ingente esercito, il *patrikios* stratopedarca, a nome al-ʿAṭrābāzī, l’eunuco,¹³ già conquistatore di Antiochia, ordinandogli di unirsi a Malino perché affrontassero insieme Sclero. Si scontrarono in Cappadocia, ma al-ʿAṭrābāzī rimase sul campo mentre Malino fu volto in fuga.

Così Sclero si rafforzò e guadagnò ulteriore prestigio. Quindi mandò a Malatyah, in qualità di *basilikos*, Kulayb e dispose di far rientrare ad Antiochia i capi della popolazione che erano stati portati da lui in Cappadocia.

C. GESTA DI BARDA SCLERO IN RIVOLTA

1. *Sconfigge Barda Foca*

12 Essendo la posizione di Sclero divenuta per lui fonte di inquietudine, l’imperatore Basilio s’accattivò l’animo di Barda Foca,¹⁴ figlio di Leone, fratello dell’imperatore Niceforo, facendolo trasferire a corte dall’isola sulla quale se ne stava in esilio da ormai sette anni e creandolo *domestikos* delle *scholai*,¹⁵ ossia capo supremo delle armate. Gli affidò poi le sue truppe e lo mandò contro Sclero. Accadeva, questo, nel secondo anno della rivolta. Il mercoledì 10 *dū al-qaʿdah* dell’anno 367 dell’egira¹⁶ Barda Foca uscì in guerra

11 Personaggio di difficile identificazione, il cui nome è riportato in altri manoscritti anche sotto le forme *Lnttīš* e *Kntyns*.

12 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 167 ha qui ‘Abd Allāh.

13 TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 168 rimanda alla forma «al-Ṭurbāzī» di alcune altre fonti. Cf. anche Cap. 7, nota 173.

14 Ossia Barda II, figlio di Leone II, che cercò di contendere il trono prima a Giovanni I Zimisce e poi a Basilio II proclamandosi imperatore per ben due volte. Morì nel 989.

15 Ovvero comandante in capo dell’armata dei tagmata, o anche comandante supremo in assenza dell’imperatore.

16 19 giugno 978.

12. *Destituzione del califfo*

187 Quanto a Bahā' al-Dawlah Abū Naṣr Ibn 'Aḏūd al-Dawlah, avendo posto gli occhi sulle ricchezze che il califfo al-Ṭā'i' Ibn 'Abd al-Karīm Ibn 'Abd al-Muṭī' aveva accumulato e di cui si era appropriato, il sabato 12 del mese di *ša'bān* dell'anno 381 dell'egira¹⁷⁹ cavalcò alla volta del palazzo del sultano e, avendo fatto arrestare al-Ṭā'i', pur non avendo costui commesso alcun crimine, lo destituì dalla carica di califfo.

188 Il suo califfato era durato diciassette anni, otto mesi¹⁸⁰ e ventisette giorni.

Impadronitosi di ogni suo bene, Bahā' al-Dawlah gli fece tagliare un orecchio e lo rinchiuse nel palazzo del sultano, dove restò agli arresti fino al dì della sua morte.

179 24 ottobre 991.

180 Altri manoscritti hanno invece: «nove mesi».

11. CALIFFATO DI AL-QĀDIR BI-LLĀH (381-422 / 991-1031)

A. BATTAGLIE PER IL CONTROLLO DI ALEPPO

1. *Un nuovo califfo*

1 Lo stesso giorno in cui al-Ṭā'ī' li-llāh era stato detronizzato, fu prestata la *bay'ah* ad Abū al-'Abbās Aḥmad Ibn Ishāq Ibn al-Muqtadir, cui fu dato il soprannome di al-Qādir billāh. Tale proclamazione ebbe luogo a Baġdād. Al-Qādir, che allora risiedeva ad al-Baṭīḥah, fu portato a Baġdād e là, il martedì 7 del mese di *ramaḍān* di questo stesso anno,¹ s'assise sul trono dei califfi.

2 Bahā' al-Dawlah partì alla volta di Bassòra per combattere contro il fratello Ṣamsām al-Dawlah al-Makhūl² e ci fu guerra tra i due.

2. *Un nuovo emiro*

3 Nella notte della domenica 25 del mese di *ramaḍān* dello stesso anno³ moriva ad Aleppo Sa'd al-Dawlah Abū al-Ma'ālī Ibn Sayf al-Dawlah. Al suo posto salì al potere, con il titolo di emiro, il figlio Abū al-Faḍā'il.

3. *Michele Burtzès controlla Aleppo*

4 Banġūtīkīn mosse da Damasco su Aleppo e conquistò Emesa. Abū al-Faḍā'il mandò a chiedere soccorsi al governatore di Antiochia, che in quel tempo era il *magistros* Michele Burtzès, il quale, radunate le truppe che erano non lontane da lui, si accampò nei pressi di Qasṭūn,⁴ dove Banġūtīkīn gli mandò un messaggero per mezzo del quale gli faceva sapere che suo unico intento era quello di impadronirsi di Aleppo e che non avrebbe mai messo piede in nessuna delle province dei *rūm* né avrebbe mai tollerato che qualche suo uomo potesse darsi a saccheggiare il paese. Per tutta risposta Michele Burtzès fece prendere e gettare in prigione il messaggero.

1 17 novembre 991.

2 Termine con il quale si vuole qui indicare che aveva l'abitudine di tingersi le palpebre con antimonio.

3 5 dicembre 991.

4 Fortezza del distretto di Aleppo. Cf. YĀQŪT, *Mu'ğam* (1990), vol. IV, p. 396.

4. *Banğūtikīn assedia Aleppo*

5 La battaglia tra Banğūtikīn e i ḥamdānidi ebbe luogo nei pressi di Apamèa, nel mese di *rabīʿ al-āḥir* dell'anno 382 dell'egira.⁵ I ḥamdānidi furono sbaragliati e in parte massacrati o fatti prigionieri. Banğūtikīn andò poi ad accamparsi ad Aleppo, sul lato della porta dei Giudei, e si combatté lungo tutti i fianchi della città. Dopo aver assediato Aleppo per trentatré giorni, levò il campo e sconfinò nelle province dei *rūm* perché Michele Burtzès aveva fatto mettere in ceppi il messaggero che gli aveva mandato. Si accampò perciò nei pressi della fortezza di ʿImm,⁶ fondo di proprietà di Michele Burtzès in quel di Artāḥ, combatté contro di essa e la espugnò, facendo prigionieri, massacrando e saccheggiando; di là marciò su Antiochia, vi si accampò, vi innalzò una tenda rossa accanto alla porta di Fāris e, dopo aver fatto circondare il pezzo di mura che andava dalla porta di Fāris alla porta del Mare, sferrò l'attacco contro i *rūm*. Gli antiocheni, però, gli rovesciarono addosso una gragnuola di frecce, cui tenne testa per una mezza giornata.

5. *Burtzès ripiega*

6 Affacciatosi dall'alto delle mura e veduto che le truppe di Banğūtikīn erano imponenti, Burtzès si rese conto che esse erano più numerose e più forti delle sue, e per tal ragione credette buon per lui evitare di combattere. Banğūtikīn tornò quindi ad assediare Aleppo, le fece guerra per un anno e tre giorni, poi, nel mese di *rağab* di questo stesso anno,⁷ l'abbandonò, facendo ritorno a Damasco.

6. *Basilio contro i bulgari*

7 L'imperatore Basilio si trovava nelle regioni occidentali intento a far guerra ai bulgari. Non appena gli fu giunta notizia del trattamento che Michele Burtzès aveva riservato al messaggero di Banğūtikīn, ne disapprovò l'operato, si fece portare il messaggero, lo incontrò, si intrattenne con lui e lo fece rimettere in libertà.

8 Essendosi rivoltati i musulmani della città di Latakia, Burtzès marciò contro di loro e, fattili prigionieri, li fece trasferire nel paese dei *rūm*.

5 6 giugno-4 luglio 992.

6 Villaggio lussureggiante, ricco di sorgenti d'acque e di folta vegetazione, tra Aleppo e Antiochia, abitato, ai tempi di Yāqūt, da soli cristiani. Cf. YĀQŪṬ, *Muʿğam* (1990), vol. IV, p. 177.

7 2 settembre-1 ottobre 992.

nel sottostante ospedale, situato all'angolo del mercato dei Piccioni; travi che furono poi tutte segate per approntare una flotta di ventiquattro navi, cariche di uomini, che solcarono il mare al comando di Raṣīq.

La flotta arrivò ad Anṭarṭūs che Banġūtikīn l'aveva già cinta d'assedio. Poi nel mare si levò una violenta tempesta che ridusse in pezzi la flotta e gli equipaggi abbandonarono le imbarcazioni guadagnando la riva.

7. *Banġūtikīn in fuga*

36 Nel frattempo il *dux* si era avvicinato ad Anṭarṭūs. Tra i soldati del Turco corse voce che le truppe dei *rūm* erano già arrivate. Banġūtikīn si diede alla fuga con tutto il suo esercito, mentre quelli che si trovavano asserragliati in Anṭarṭūs fecero una sortita e si impadronirono delle navi che erano rimaste illese, facendo prigioniero un gran numero dei loro equipaggi.

8. *Morte di al-ʿAzīz*

37 Nella sua marcia al-ʿAzīz era giunto a Bilbīs,⁶ dove si ammalò. Essendosi ritirato nel bagno, pur essendo gravemente infermo, vi spirò il martedì 28 del mese di *ramaḍān* dell'anno 386 dell'egira.⁷ Il suo corpo fu traslato da Bilbīs al suo palazzo, nel Cairo, dove arrivò nella giornata di mercoledì.

38 Aveva quarantatré anni.⁸ Il suo califfato era durato ventun anno, cinque mesi e ventisette giorni. Aveva portato il titolo di «erede al trono» per sette mesi e ventisette giorni. Soffriva di calcoli e di nefrite.

6 Detta pure Bilbays, città a dieci parasanghe da Fustāṭ-Miṣr, lungo la via per la Siria. Cf. YĀQŪT, *Muʿjam* (1990), vol. I, p. 567.

7 14 ottobre 996.

8 Altri manoscritti aggiungono: «e sei mesi».

12. CALIFFATO DI AL-ḤĀKIM BI-AMR ALLĀH (386-411 / 996-1021)

A. RUOLO DI IBN ʿAMMĀR IN EGITTO

1. Un nuovo califfo

1 Fu prestata la *bayʿah* ad Abū ʿAlī al-Manṣūr Ibn al-ʿAzīz, il quale prese il soprannome di al-Ḥākim bi-Amr Allāh.¹ Salì al trono il giovedì 30 del mese di *ramadān* di questo stesso anno,² all'età di undici anni e cinque mesi.

2. Iniziative di Ibn ʿAmmār

2 Un gruppo dei capi dei kutāmah si presentarono al suo cospetto ed esigettero che nessuno degli Orientali³ fosse designato ad occuparsi dei loro affari, ragion per cui egli deputò un loro capo, a nome al-Ḥasan Ibn ʿAmmār,⁴ ad occuparsi della gestione degli affari di Stato e della amministrazione delle finanze, al quale conferì, la domenica 3 del mese di *ṣawwāl* /di questo stesso anno/⁵ il titolo di Amīn al-Dawlah. Molti furono i turchi che per paura di Ibn ʿAmmār fuggirono allora in Siria, epperò furono fatti ritornare sui loro passi.

3 ʿĪsā Ibn Naṣṭūr aveva prescritto, ai tempi in cui s'occupava dell'amministrazione dello Stato, esorbitanti imposte e si era persino spinto ad imporre nuovi dazi superiori a quelli già previsti dalle vigenti disposizioni. Ibn ʿAmmār, tuttavia, annullò ogni misura da lui presa e, dopo aver riportato le cose al loro pristino stato, il martedì 18 del mese di *ṣawwāl* di questo

1 Al-Ḥākim fu califfo fāṭimide dal 386/996 al 411/1021.

2 16 ottobre 996.

3 Termine con cui sono qui designati i turchi.

4 Ossia Abū Muḥammad al-Ḥasan Ibn ʿAmmār Ibn Abī al-Ḥusayn, soprannominato Amīn al-Dawlah, come è pure detto in IBN ḤALLIKĀN, *Wafayāt* (1968), vol. V, p. 374, ragguardevole personaggio e capo dei kutāmah, primo tra i maḡrebini ad essere insignito di detto titolo. Cf. anche IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VII, pp. 177-178.

5 19 ottobre 996.

stesso anno,⁶ fece arrestare Ibn Naṣṭūr, lo imprigionò e poi, nel mese di *ṣafar* dell'anno 387 dell'egira,⁷ lo fece uccidere.

4 I maġrebini, grazie ad Ibn 'Ammār, si impadronirono così dell'amministrazione degli affari di Stato mentre cessarono di prosperare le sorti degli Orientali, molti notabili dei quali, già per l'innanzi a capo di alti uffici, furono rimpiazzati con elementi maġrebini.

3. *Banġūtikīn contro l'Egitto*

5 Banġūtikīn, spinto da un certo senso di diffidente timore, scrisse all'imperatore Basilio una lettera in cui si dichiarava suo servo, promettendogli ubbidienza, e lo supplicava di porgergli aiuto e di prestargli soccorso con le sue truppe. L'imperatore, però, non ritenne cosa opportuna aiutarlo contro il suo sovrano né credette saggio appoggiarlo in una rivolta contro quest'ultimo. Perduta che ebbe ogni speranza d'ottenere il sostegno dell'imperatore, egli si mise allora in marcia lasciando Damasco, seguito da coloro che erano schierati al suo fianco e, unitisi a lui gli arabi ed altri guerrieri, puntò sull'Egitto con l'intento di portar soccorso agli Orientali.

4. *È sconfitto e volto in fuga*

6 Ibn 'Ammār mandò ad affrontarlo Abū Tamīm Sulaymān Ibn Falāḥ,⁸ accompagnato dal fratello. Il venerdì 4 del mese di *ġumādā al-ūlā* dell'anno 387 dell'egira⁹ si scontrarono nei pressi di Ascalona, dove il Turco, sconfitto, fuggì a Damasco, mentre parecchi suoi servitori e uomini rimasero uccisi in battaglia. Giunto che fu a Damasco, la popolazione si sollevò contro di lui, lo cacciò di città ed egli, in compagnia di alcuni suoi servitori, si diede alla fuga, permettendo così al popolo di saccheggiare tanto la sua dimora quanto quelle di un certo numero dei suoi comandanti.

7 Avendo poi egli chiesto l'*amān* e il permesso di rientrare in Egitto, Ibn Falāḥ concesse al Turco l'una e l'altra cosa, affiancandogli, però, il proprio figlio, e il venerdì 22 del mese di *raġab* di questo stesso anno¹⁰ giunsero entrambi in Egitto, dove /il califfo/ gli fece dono d'una veste di onore, colmandolo di favori.

8 Ibn Falāḥ puntò quindi su Damasco dove, dopo una violenta battaglia da lui ingaggiata con la popolazione, fece il proprio ingresso non prima d'aver stipulato un trattato di pace.

6 3 novembre 996.

7 13 febbraio-13 marzo 997.

8 Abū Tamīm Sulaymān Ibn Ġa'far Ibn Falāḥ, designato isfahsalār, ossia generale in capo di tutta l'armata. Cf. IBN AL-AṬṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VII, p. 178.

9 15 maggio 997.

10 31 luglio 997.

13. AL-ḤĀKIM DESIGNA IL SUO EREDE

A. AL-ḤĀKIM DESIGNA IL SUO SUCCESSORE

1 Nel mese di *rabiʿ al-awwal* dell'anno 404 dell'egira¹ al-Ḥākīm nominò suo erede al trono Abū al-Qāsim ʿAbd al-Raḥmān Ibn Ilyās Ibn Aḥmad Ibn al-Maḥdī billāh, Principe dei credenti, designandolo califfo dopo di lui. Si invocò Dio per lui dall'alto dei pulpiti in tutte le province del regno, ne fu inciso il nome sulla moneta e sulla stoffa, fatta lavorare appositamente per il sovrano, e sugli stendardi, gli fu fatta prestare la *bayʿah* da tutti i governatori e dalle truppe, gli furono consegnate le selle, gli indumenti di seta e ogni altra pompa propri del califfo, ad eccezione del parasole, e gli fu dato licenza di andare in tal foggia abbigliato. L'erede al trono andava così in giro montando su selle califfali tempestate di pietre preziose, con addosso gli indumenti propri del califfo e attorniato di clienti, mentre al-Ḥākīm montava un somaro, con addosso vesti di rozza lana dapprima bianche poi nere, un panno di stoffa color blu e un turbante nero in testa, seduto su una sella di ferro.

B. DISPOSIZIONI PER LE DONNE

2 Al-Ḥākīm impose alle donne di starsene chiuse nelle loro dimore, proibì a quelle libere e alle schiave, giovani o vecchie che fossero, di uscire in istrada o mostrarsi in alcun modo, diffidandole severamente dal fare una cosa del genere.

3 Se per necessità una qualche donna fosse stata chiamata a lavare il corpo d'una persona morta o a prestar la sua opera a una partoriente o se mai una qualche altra donna avesse dovuto intraprendere un viaggio ed essere perciò costretta ad uscire di casa, si sarebbe a tal uopo dovuto ottenere il permesso su un foglio consegnato, e firmato di sua mano sul verso, all'incaricato della polizia che avrebbe poi delegato una persona di fiducia perché accompagnasse la donna di cui si chiedeva l'assistenza dal luogo in cui ella si trovava sin dove doveva recarsi. Tali restrizioni gravarono sulle donne fino all'anno 409 dell'egira.²

1 10 settembre-9 ottobre 1013.

2 20 maggio 1018-8 maggio 1019.

C. AL-ḤĀKIM E I SUOI SUDDITI

1. *L'eunuco 'Ayn*

4 Al-Ḥākīm s'era preso come confidente l'eunuco negro 'Ayn,³ ma poi, concependo odio nei suoi confronti, gli fece tagliare la mano destra. Poi ancora una volta lo ebbe a ben volere, gli riservò i più alti riguardi, gli conferì il titolo di Qā'id al-Quwwād nonché quello di Ustād al-ustādīn, lo ebbe in grande amicizia, lo antepose ad ogni altro suddito del suo Stato e ad ogni altro capo del suo impero, nutrì sempre più predilezione nei suoi riguardi, gli affidò parte di importanti province e gli concesse preziose proprietà fondiari sultaniali nonché splendidi feudi. Eppure dopo un po' di tempo fece ancora un voltafaccia nei suoi confronti e diede ordine di tagliare a lui la lingua e al suo segretario Muḥammad Ibn Aḥmad al-Ġurġānī⁴ le mani fino ai polsi.⁵ Mosso dal rimorso per quanto aveva fatto all'eunuco 'Ayn, facendogli tagliare la lingua, si prodigò ad elargirgli più larghe donazioni e ad essere con lui maggiormente ben disposto e grato.

2. *Al-Ḥākīm e i suoi uomini di corte*

5 Al-Ḥākīm trovò molto piacere nella frequentazione del giudice supremo Mālik Ibn Sa'īd, del gran ciambellano al-Ḥusayn Ibn Zāhir al-Wazzān, del medico Ġiyāṭ Ibn Sibā^c e di un gran numero di suoi familiari per parte di al-Mahdī, ai quali comandò di accompagnarlo allorché se ne usciva a cavalcare e quando amava isolarsi in luoghi solitari. Li predilesse, li colmò di favori e li preferiva volentieri ad altri, ma poi li uccise uno dopo l'altro, come usava con coloro che voleva esclusivamente per sé e che egli prendeva come compagni.

6 Sarebbe oltremodo lungo star qui ad illustrare i molti capi del suo Stato, emiri, comandanti di truppe, esemplari segretari e staffieri al suo servizio che fece mettere a morte. Basterebbe invero dire che, colpito da un ascesso che gli procurava lancinanti fitte di dolore, fece chiamare un comune medico esperto di chirurgia che vi applicò, dopo avervi abilmente portato a suppurazione la materia, un preparato grazie al quale al-Ḥākīm ritrovò

3 Altri testi hanno invece «Ġabn» o «Ġayn». Cf. TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 309.

4 Altre fonti, come IBN ḤALLIKĀN, *Wafayāt* (1968), vol. III, pp. 407-408, hanno invece Abū al-Qāsim 'Alī Ibn Aḥmad al-Ġarġarā'ī, ossia nativo di Ġarġarāyā, villaggio dell'Iraq, dicendo espressamente che ebbe le mani tagliate per ordine di al-Ḥākīm nel mese di rabī' al-āḥīr dell'anno 404 dell'egira. Morì nel 436, il 7 del mese di ramadān, dopo aver ricoperto la carica di ministro di al-Zāhir e del figlio di costui al-Mustanṣir per diciassette anni, otto mesi e diciotto giorni. Cf. IBN AL-ATĪR, *al-Kāmil* (1983), vol. VII, p. 306; VIII, pp. 11, 32, 40, 50.

5 Il termine arabo al-*mu'taṣamayn* va qui corretto e letto in al-*mi'ṣamayn*.

sollievo e riposo. Eppure egli si infuriò contro il medico chirurgo che si era dato a curarlo sin dal primo comparire della malattia e lo fece uccidere, insieme con gli altri medici che nel frattempo l'assistevano.

3. *Al-Ḥākim e lo staffiere*

7 Capitò, tra le tante altre cose, che si trovasse a passare, una sera, per la bottega d'un tale che lussava e vendeva carne arrostita. Ne afferrò d'un subito il coltellaccio e con esso uccise uno degli staffieri che lo accompagnavano, felice di essere al suo servizio, nei pressi della porta della polizia del Cairo inferiore, nelle vicinanze della bottega del rosticciere. Al-Ḥākim continuò incurante per i fatti suoi, mentre lo staffiere rimase gettato a terra, nel luogo in cui era stato ucciso, senza che qualcuno osasse avvicinarsi a lui per tutto il resto della notte. Di lì a poco, però, al-Ḥākim fece prendere uno splendido lenzuolo funebre di ottima fattura, diede ordine di lavarne il corpo, di imbalsamarlo e di avvolgerlo nel sudario. Quindi lo fece seppellire, pregò per il riposo della sua anima e diede disposizione di erigere una *qubbah*⁶ sulla sua tomba.

4. *Al-Ḥākim designa testimoni imparziali*

8 Nel mese di *šawwāl* dell'anno 405 dell'egira,⁷ dopo aver fatto uccidere Mālik Ibn Sa'īd, al-Ḥākim conferì la carica di giudice supremo ad Aḥmad Ibn Muḥammad Ibn 'Abd Allāh.⁸ Fu allora che gli capitò di imbattersi in alcuni egiziani, i quali gli chiesero di ritenerli idonei a fungere da testimoni imparziali in giudizio. Dopo aver loro concesso ciò, ci furono altri che, già come essi, gli uscirono incontro e gli presentarono la medesima istanza, ed egli accondiscese alla loro domanda. Furono così designate a svolgere funzioni di testimoni imparziali milleduecento persone e più. Il giudice supremo Aḥmad Ibn Muḥammad, tuttavia, lo informò del fatto che molti di quei testimoni imparziali non meritavano affatto di svolgere un simile compito e che non ci si poteva quindi fidare di essi come testimoni. Avendogli dunque concesso di indagare su di essi⁹ e di confermare chi di loro avesse ritenuto opportuno confermare, attribuì il ruolo di testimoni imparziali ad altre persone fidate di numero maggiore.

6 Nell'uso corrente la *qubbah*, soprastruttura a forma di cupola, indicava la tomba di un santo musulmano.

7 25 marzo-22 aprile 1015.

8 Ossia Abū al-'Abbās Aḥmad Ibn Muḥammad Ibn 'Abd Allāh Ibn Abī al-'Awwām.

9 L'espressione *bi-taṣaḥḥufūḥim* sembra doversi leggere, qui, come in altri testi, *bi-taṣaffūḥim*.

billāh, lo aveva partorito. Al-Ḥākīm si fermò deliberatamente più di una volta accanto a lui, risoluto a parlargli e gli fece lauti donativi, elargendogli ciò con cui provvedere a se stesso. Gli egiziani lo soprannominarono «il Sosia». Non si mosse mai dal posto in cui si era messo a sedere, perseverando in quel suo modo di vivere per tutti i restanti anni di vita di al-Ḥākīm.

58 E quando quest'ultimo morì, fu preso e gettato in prigione per un certo tempo. Al-Zāhir lo fece quindi portare a corte per vederlo da vicino ed egli, dolendosi con lui del proprio stato, prese a parlargli dandogli del nipote. Il califfo, però, lo disconobbe, lo rimandò in prigione e di lì a pochi giorni morì.

K. NOMINE E DESTITUZIONI

59 Al-Ḥākīm nominò ministro Quṭb al-Dawlah ‘Alī Ibn Ġa‘far Ibn Falāḥ,³⁹ conferendogli il titolo di Wazīr al-Wuzarā’ Dū al-Ri’āsatayn al-Amīr al-Muzaffar Quṭb al-Dawlah, e gli ordinò di recarsi nella città di Alessandria. Girò e controllò le vicine province dell’Egitto da poco istituite. Al suo ritorno, al-Ḥākīm lo fece uccidere e affidò l’amministrazione di molti affari al proprio cugino, l’emiro Ibrāhīm Abū Hāšim, soprannominato Walī ‘Ahd Amīr al-Mu‘minīn.⁴⁰

60 Era presente, alla corte di al-Ḥākīm, l’emiro Šams al-Mulk Mas‘ūd Ibn Ṭāhir⁴¹ che aveva la responsabilità, a quel tempo, di tutte le cancellerie con funzioni di sovrintendente; e con lui erano altresì presenti alcuni dei più insigni funzionari delle medesime, dei quali si sentiva il parere su ciò che fosse necessario fare. Le cose continuarono a svolgersi in siffatta maniera fino a quando al-Ḥākīm morì.

39 Ossia Abū al-Ḥasan ‘Alī Ibn Ġa‘far Ibn Falāḥ Ibn Abī Marzūq al-Kutāmī, annoverato tra i più celebri ministri della dinastia fāṭimide.

40 Ovvero «erede presuntivo al trono del Principe dei credenti». Ma tale titolo era in verità già stato conferito al nipote Abū al-Qāsim ‘Abd al-Raḥmān / =al-Raḥīm/ Ibn Ilyās Ibn Abī al-Mahdī bi-llāh, come detto in precedenza al n. 1 di questo capitolo.

41 Altre fonti hanno Zāhir. Trattasi qui di Šams al-Mulk Mas‘ūd Ibn Ṭāhir al-Wazzān, creato ministro nel 409/1018-1019 e una seconda volta nel 414/1023-1024.

14. AL-ḤĀKIM E I DRUSI

A. COMPARSA DI AL-DARAZĪ

1. *Credenze degli 'alidi*

1 Nell'anno 408 dell'egira¹ arrivò in Egitto un propagandista persiano a nome Muḥammad Ibn Ismā'īl, detto al-Darazī,² che, messosi al servizio di al-Ḥākīm, fu da costui colmato di favori e di doni. Egli si diede quindi ad esortare la gente a credere che al-Ḥākīm fosse Dio, artefice dei mondi e creatore delle creature, rendendo di pubblica ragione questa sua propaganda e manifestando la sua dottrina senza che al-Ḥākīm disapprovasse mai quanto andava predicando. Per la mia vita!, già da parte di califfi e alidi, suoi predecessori, era stata avanzata, sin dal loro primo apparire, l'affermazione di una dottrina non dissimile da siffatta credenza, e che cioè essi fossero dèi scesi sulla terra in corpi umani; che ricevevano dall'alto un luce divina che in essi albergava; che sarebbero apparsi in ogni epoca e tempo sotto le sembianze di esseri umani; che tanto la terra quanto i re che la governano sono ad essi ostili e che vivono in mezzo ad un mondo che non li merita.

2. *Dignità dell'imām di Dio*

2 Tenevano celata costantemente questa loro dottrina a chi si opponeva loro, ma la rivelavano invece alla massa dei musulmani, sostenendo che chi ha il potere tra loro e l'*imām* di Dio, suo vicario sulla terra nonché sua *ḥuḡḡah* contro il di lui creato;³ che la dignità di *imām* è da considerarsi superiore a quella di profeta; che essa inabitò dapprima in Adamo, passando poi in Noè, in Abramo, in Mosè, nel tale, nel tal'altro e nel tal'altro ancora e da quest'ultimo⁴ in suo figlio al-Ḥusayn; nell'uno dopo l'altro dei figli di costui

1 30 maggio 1017-19 maggio 1019.

2 In realtà persiano era Ḥamzah Ibn 'Alī Ibn Aḥmad, soprannominato al-Hādī, che pose le basi della setta drusa autoproclamandosi 'aql al-kull o «intelletto universale», mentre al-Darazī era turco ed aveva iniziato la sua propaganda appunto in Siria formandovi numerosi gruppi di adepti.

3 Ḥuḡḡah = prova, documento, nella dottrina ismā'īlita detto anche bāb o porta, è l'intermediario tra il divino e l'umano, eterno ed onnipotente quanto Dio di cui conosce tutti i misteri, al quale compete insegnare la dottrina e testimoniare la divina incarnazione nell'imām. Cf. Pareja, *Islamologia* (1951), p. 576.

4 Un'altra fonte ha più esplicitamente: in 'Isā, in Muḥammad, in 'Alī Ibn Abī Ṭālib.

sino ad arrivare ad ‘Abd Allāh al-Mahdī al-‘Alawī, manifestatosi nel Maḡrib, e di poi nell’uno dopo l’altro dei discendenti di quest’ultimo, detentori del potere, in una successione che essi ritengono ininterrotta ed eterna fino a quando sorgerà da essi uno che regnerà sull’ecumene intero e ricomporrà le cose secondo il suo giudizio, assiso in trono fino a quando Dio non richiamerà in vita coloro che giacciono nelle tenebre.

3. *Al-Ḥākīm novello «imām»*

3 Poiché dunque era venuto il tempo di al-Ḥākīm, egli decise di rendere manifesta la sua dottrina e di propalare quanto i suoi padri avevano tenuto di essa celato e nascosto. Pensò quindi di indurre gradualmente la gente a condividere la realizzazione di quanto si prefiggeva, destando negli animi del popolino un certo timore nei suoi confronti, grazie al suo forte ascendente e alla sua corrività nel versare sangue. A chi commetteva un piccolo e insignificante errore non riservava preferenza rispetto a chi grave e serio commetteva un delitto, e tuttavia riteneva lecito per sé quel che tale non era per gli altri. C’eran di quelli che gli muovevano apposta incontro per faccende che li obbligavano a farlo, ma non appena era ad un passo da loro cadevano a terra per il timore che ne avevano, incapaci di rivolgergli una sola parola.

4 Egli guadagnò così i musulmani alla sua causa, li indusse a prestargli atto di omaggio e di riconoscimento, non risparmiando coloro dai quali erano stati avversati i suoi predecessori, esecrandoli, come Abū Bakr, ‘Umar, ‘Uṭmān, Mu‘āwiyah Ibn Abī Sufyān e altri. A ciò egli attese infaticabile e con durezza perseguì questo suo intento per un certo tempo, per poi, di lì a poco, promulgare degli editti che venivano letti in pubblico e nei quali disponeva che ciascun musulmano fosse libero di professare apertamente la credenza che preferiva e di manifestare in pubblico la devozione che provava nei confronti di quei predecessori di cui sosteneva la causa.

4. *Instabile tolleranza di al-Ḥākīm*

5 Fece poi sprangare la porta della sala delle riunioni in cui venivano impartiti i loro insegnamenti e dove egli riceveva solenne atto di omaggio e di riconoscimento dai presenti che si dichiaravano suoi seguaci. Molti furono invero tratti in inganno da quel che aveva loro accordato, ritenendo sincero il proposito che lo animava, e credettero di conseguenza di manifestare pubblicamente le loro credenze, rifiutandosi di aderire nel loro intimo alla credenza che egli li esortava ad abbracciare e manifestando devozione nei confronti di coloro che egli voleva invece che odiassero. Ma di lì a poco egli fece riaprire la sala delle riunioni, ritrattò quanto aveva in precedenza accordato, procedette contro coloro che gli si erano pubblicamente mostrati

LIBRO SECONDO

15. CALIFFATO DI AL-ZĀHIR LI-I'ZĀZ DĪN ALLĀH (411-427 / 1021-1035)

A. SI DESIGNA IL SUCCESSORE DI AL-ḤĀKIM

1. *Una donna regge le sorti del califfato*

1 Allorché al-Ḥākīm fu fatto scomparire, la Signora, sua sorella, tenne nascosta alla gente la fondatezza della sua uccisione e fece ad essa credere ch'egli si era deliberatamente occultato per un preciso scopo di cui sarebbe stata in avvenire messa al corrente. Quanto era stato di lui fu tenuto nascosto quarantun giorni, fino a quando, cioè, sopraggiunse la festa musulmana dell'Immolazione,¹ ossia il 10 *dū al-ḥiġġah*, giorno in cui ella rese di pubblico dominio la scomparsa di al-Ḥākīm, facendo conferire il potere al di lui figlio Abū al-Ḥasan 'Alī, cui fu dato il soprannome di al-Zāhir li-I'zāz Dīn Allāh. Il nome di al-Ḥākīm fu associato a quello dei suoi avi defunti, e tanto per lui quanto per essi si invocò la misericordia di Dio.

2 Al-Zāhir aveva allora diciassette anni. Da quando era giunto al fiore degli anni, si era tenuto nascosto nel palazzo della Signora, sua zia, fino al momento della scomparsa di al-Ḥākīm, per timore che il padre gli facesse del male. Era stata ella ad attendere perciò alla sua crescita,² mentre al-Ḥākīm era ancora in vita, e fu sempre lei che si occupò seriamente di ogni sua faccenda sin da quando le sorti del califfato passarono nelle sue mani. Attese quindi all'amministrazione degli affari di Stato e decise di affidare il controllo della situazione interna al *ra'īs* supremo Ḥaṭīr al-Mulk 'Imād³ Ibn Hārūn.

2. *Editto di al-Zāhir*

3 Fu allora che invalse l'uso di denominare al-Zāhir «mawlānā»,⁴ di baciare la terra al suo cospetto e di invocare su di lui le benedizioni di Dio, come usava, appunto, ai giorni dei suoi avi. A tal uopo egli fece scrivere un

1 Ossia il 10 *dū al-ḥiġġah*, festa dell'Immolazione o del Sacrificio.

2 Il testo ha qui *wa-tanabbat* (?), ma andrebbe, forse, meglio letto *wa-tanabbatat* o, come suggerisce TADMURĪ, *Tārīḥ* (1990), p. 365, *wa-tabannat*.

3 Più avanti sarà meglio reso con 'Ammār.

4 Lett. «Signore nostro».

editto, da leggersi davanti al popolo, in cui si facesse esplicita menzione dei buoni riguardi da lui nutriti verso ciascuno; di conferire e confermare autorità a chiunque rivestisse una carica nelle diverse mansioni sultaniali; di esaminare i casi giudiziari e di reclamo conformandosi, in ogni decisione, alla verità dei fatti; di perseguire la giustizia in qualsiasi istanza ad essi amministratori inoltrata e che da essi dipendesse; di tutelare i diritti della gente pacifica e retta e di procedere, invece, contro i facinorosi e i seminatori di errore.

3. *Reclami dei cristiani*

4 Era stato messo al corrente, infatti, dei timori che la comunità dei *ḍimmī*, cristiani e giudei, nutrivano per essere costretti a passare sotto la *šarī‘ah*⁵ dell’islām e del risentimento che tale misura suscitava in loro. E poiché è nel Corano scritto: «Non vi sia costrizione nella religione»,⁶ al-Zāhir li esortò a rimuovere dai loro animi quel che essi a torto andavano immaginando e di stare certi che sarebbero stati oggetto di tutela e di attenzione e considerati gente da proteggere e da difendere. Chi di essi avesse preferito abbracciare la fede dell’islām di propria libera scelta, perché ben guidato dal suo Signore e non perché spinto da orgoglio ed arroganza, vi entrasse pure, gradito e accetto; chi invece avesse preferito conservare la propria fede senza da essa apostatare, avrebbe trovato in lui chi salvaguardarlo e proteggerlo e nella comunità intera chi sorvegliare su di lui e tutelarlo.

4. *La questione dell’imamato*

5 Terribile impressione gli aveva fatto, altresì, quanto aveva saputo a proposito di un gruppo di non iniziati che si erano spinti ad esagerare⁷ l’istituto dell’imāmato, a deviare, con farneticanti discorsi, dalle verità certe e necessarie e ad attribuire a quanto creato gli attributi propri del Creatore. Egli dichiarava perciò Dio immune da siffatte mostruosità, si dissociava dal pronunciare le fandonie della loro credenza e rifiutava di parlar bene di loro,

5 Termine tecnico per designare la legge coranica dell’islām nella complessità delle elaborazioni da essa avute nelle quattro scuole del fiqh o diritto islamico, indicate come criterio e norma di vita, sorrette dal consenso della comunità musulmana e quindi ritenute infallibili e inappellabili. Cf. Pareja, *Islamologia* (1951), pp. 403-404.

6 Cor 2:256.

7 Il termine *ḡuluww* è qui giustificato, dal punto di vista storico e dottrinale, dal fatto che i nemici dell’ismā‘īlismo diedero il nome di *ḡulāh*, o «esageranti», «a tutti quei gruppi della šī‘a che, andando ancor oltre la posizione dei duodecimani, giungevano a divinizzare gli imām e il loro progenitore ‘Alī, con manifesto *ḡuluww*, esagerazione». Cf. Pareja, *Islamologia* (1951), p. 574. Vedi anche A. Bausani, *L’Islām*, Garzanti editore, Milano 1979, pp. 119-131. Qui si parla anche di *ḡuhhāl* o ignoranti, in contrapposizione agli *‘uqqāl* o persone qualificate da alta conoscenza dei principi della propria dottrina.

16. ROMANO ARGIRO, IMPERATORE DEI *RŪM* (1028-1034)

A. REGNO DI ROMANO ARGIRO

1. *Rappacificazione con il re degli abcasi*

1 Romano e sua moglie vennero riconosciuti legittimi sovrani. L'imperatore ritenne cosa buona dare compimento al processo di rappacificazione con Baqrāt, re degli abcasi, alla luce di quanto definito con il *parakoimomenos* Nicola, essendo essi cristiani di fede ortodossa e in virtù del fatto che la comune fede imponeva di stringere con essi un patto di reciproca sicurezza, rimuovendo quindi ogni forma di freddezza nelle relazioni tra loro. Consolidò quindi i suoi rapporti con essi impegnandosi a dare in isposa la figlia di suo fratello Basilio Argiro a Baqrāt, re degli abcasi. La madre di costui, figlia di Sennacherib, insieme con il *katholikos*, ovverossia il Primate¹ o suprema autorità del clero del suo territorio, e un nutrito gruppo di capi si recarono alla città di Costantinopoli da dove, dopo aver stipulato l'alleanza tra loro, ripartirono portandosi dietro la sposa promessa a Baqrāt. I rapporti tra i *rūm* e gli abcasi tornarono così alla normalità.

2. *Giovanni, patriarca dei giacobiti*

2 L'imperatore Romano venne informato, a più riprese, che i giacobiti avevano un loro patriarca a nome Giovanni,² con residenza nella città di Mar'aš e con l'appellativo di patriarca di Antiochia, che provvedeva alla nomina dei metropolitani e dei vescovi da destinare alle rispettive sedi. Mandò perciò a chiamarlo e insieme con lui convocò altresì sei suoi metropolitani e vescovi, dando ordine ad Alessio, patriarca di Costantinopoli, di farli

1 Il testo arabo ha i due termini «al-kāṭūlikus», forma più greca, e «al-ḡatalīk», forma greca arabizzata di cui esistono anche le varianti «ḡāṭālīq» e «ḡaṭlīq», per designare il *katholikos* ovvero il patriarca dei nestoriani o il primate in generale. Cf. Graf, *Verzeichnis* (1954), p. 33. Esso era altresì il titolo del capo della chiesa della Grande Armenia.

2 Dovrebbe trattarsi di Giovanni VIII ibn 'Abdūn, che fu di fatto patriarca giacobita di Antiochia dal 6 luglio 1004 al 2 febbraio 1033 ed esiliato nel 1029 sul monte Ganos, come in Grumel, *Traité* (1958), p. 449.

comparire alla presenza di metropolitani e vescovi a suo giudizio di provata fede ortodossa, e discorrere con lui al fine di indurlo a ritrattare pubblicamente la dottrina da lui professata; di riconoscere i Sette santi Concili; di accogliere coloro che detti Concili avevano accolto e di ritenere degni di anatema coloro che essi avevano anatematizzato. Trovandosi in quel tempo per caso a Costantinopoli, fu chiamato a presentarsi assieme con lui Nicola, patriarca di Antiochia, perché gli parlasse anch'egli.

3. *Giovanni non ritratta*

3 Quell'eretico, tuttavia, rifiutò di presentarsi. Tra il patriarca Alessio e i di lui seguaci che si erano con lui presentati a corte, si conversò molto sugli argomenti testé menzionati. Giovanni, patriarca dei giacobiti, non si arrese e non rinunciò alle sue opinioni. Alcune persone di tra il popolo, d'intesa tra loro, avrebbero voluto aggredirlo per fargliela pagare, ma furono tenute lontane da lui. Avendo ormai perso ogni speranza di fargli ritrattare la dottrina professata, l'imperatore lo esiliò a Kafarbā, nel Magrib.³ Dei sei vescovi e metropolitani che erano stati chiamati a presentarsi insieme con lui, tre abbracciarono la confessione ortodossa, ma gli altri tre rimase irremovibili e furono perciò chiusi in carcere.

Tre anni dopo, nel luogo in cui se ne stava in esilio, morì Giovanni. Dopo la sua morte i giacobiti si designarono un altro patriarca.⁴ Essendone venuto a conoscenza, l'imperatore Romano lo mandò a prendere perché fosse portato a corte, ma egli fuggì in quel di Diyār Bakr, in territorio musulmano.

B. EVENTI IN SIRIA

1. *Ḥassān devasta la Siria*

4 Ḥassān Ibn al-Mufarriḡ Ibn al-Ḡarrāḥ continuò a seminare rovina in Siria e a sottoporla a continue devastazioni, come continuò, altresì, a far guerra agli uomini del sultano, a piombare sul paese ai tempi della maturazione dei cereali e impossessarsene, a svernare nel deserto e a veder crescere il suo prestigio.

2. *Fronteggia le schiere del califfo*

5 Nel mese di *ḡumādā al-āḥirah* dell'anno 419 dell'egira⁵ morì Sinān Ibn 'Ulyān, emiro degli arabi kalbiti. Rāfi' Ibn Abī al-Layl Ibn 'Ulyān, suo nipote,

3 Non abbiamo trovato traccia di questa località in alcun altro testo. Si tenga presente che l'espressione araba *bi-al-magrib* potrebbe avere anche il senso generale di «a ovest».

4 Dionisio IV, patriarca giacobita di Antiochia dal 1034 al 1044.

5 31 gennaio 1028-19 gennaio 1029.

ebbe accesso al cospetto di al-Zāhir, il quale, dopo averlo coperto di doni, gli conferì la carica di emiro sui kalbiti, lo compensò dandogli i fondi di suo zio Sinān e lo congedò alla testa di un esercito. Gli si unirono, poi, le schiere di stanza in Siria e attirò altresì a sé molti arabi e insieme mossero a far guerra ad Ḥassān Ibn al-Mufarriġ Ibn al-Ġarrāḥ, in aiuto del quale accorsero Ṣāliḥ Ibn Mirdās e i banū Kilāb, con i quali ultimi si addivenne di affrontare uniti il nemico.

3. *Morte di Ṣāliḥ*

6 Si schierarono, pronti a combattere, nei pressi della città di Tiberiade, lungo il fiume Giordano, in un luogo conosciuto sotto il nome di al-Uḡhuwānah,⁶ il mercoledì 24 *rabiʿ al-āḥir* dell'anno 420 dell'egira.⁷ La guerra infuriò tra Ṣāliḥ e loro, mentre Ḥassān Ibn al-Ġarrāḥ e i suoi contribuli se ne stavano in disparte. Senza affatto conoscerlo, un soldato ferì Ṣāliḥ che, caduto da cavallo, fu invece riconosciuto da Rāfiʿ Ibn Abī al-Layl il quale, dopo avergli mozzato la testa, la portò ad al-Dizbarī,⁸ comandante in capo delle schiere del sultano. Avendo appreso dell'uccisione di Ṣāliḥ, Ḥassān e gli arabi si volsero tutti in fuga verso i monti, lasciando sul terreno un gran numero di morti.

Allorché gli uomini di Ṣāliḥ, di stanza a Baʿalbik, Emesa, Sidone, Rafaniyyah e Ḥiṣn Ibn ʿAkkār, furono raggiunti dalla notizia della sua uccisione, evacuarono in massa le loro posizioni e gli uomini del sultano le riconquistarono.

4. *Si combatte per Aleppo*

7 Naṣr e Tamāl,⁹ figli di Ṣāliḥ, si impadronirono di Aleppo e province, di al-Raḥbah, di Bālis e di Manbiġ.

Era catepiano di Antiochia, in questi tempi, un eunuco di nome Michele, soprannominato *al-Asqndyls*.¹⁰ Costui, raccolto che ebbe le schiere dei

6 Tra i vari toponimi conosciuti con tale nome, YĀQŪT, Muʿġam (1990), vol. I, p. 278 ne menziona uno situato nella regione bagnata dal Giordano nei pressi del lago di Tiberiade.

7 L'ultimo mercoledì del mese di *rabiʿ al-āḥir* dell'anno 420 dell'egira cadeva in verità il 26 del mese.

8 Nel testo abbiamo al-Barbarī. Trattasi di Anūṣṭakīn al-Dizbarī. Vedi cap. XV, nota 52.

9 Ovvero Abū Kāmil Naṣr Ibn Ṣāliḥ Ibn Mirdās Šibl al-Dawlah e Abū ʿUlwān Ṭīmāl Ibn Ṣāliḥ Ibn Mirdās Muʿizz al-Dawlah, di cui in IBN AL-AṬĪR, *al-Kāmil* (1983), vol VII, pp. 261, 262, 294, 349; VIII, pp. 16, 29, 32, 49, 53, 90, 94, 152.

10 Pur se il testo arabo è qui poco leggibile, sembra di doversi scorgere il Michele soprannominato Calafato o Candelaio, dal mestiere di suo padre, nipote di Zoe, da costei adottato e riconosciuto imperatore, salito poi al trono con il nome di Michele V nel 1041, depresso e accecato il 20 aprile 1042. Non siamo certi, ancora, se è lo stesso Michele, archon di al-Bntā di cui si parlerà in appresso (Cf. nr. 88), la cui carica sembra,

BIBLIOGRAFIA

- ABEL, Félix-Marie, *Géographie de la Palestine*, voll. 2, Paris 1967.
- AMARI, Michele, *Biblioteca Arabo-Sicula*, ed. Ermanno Loescher, voll. 2, Torino e Roma 1880-1881.
- AUGUSTINOVIČ, Agostino, *Gerico e dintorni*, Franciscan Printing Press, Gerusalemme 1951.
- BAGATTI, Bellarmino - TESTA, Emanuele, *Il Golgota e la croce*, Franciscan Printing Press, Gerusalemme 1978.
- BASSET, René, *Kutāma* (ou Ketāma), EI² 5 (1982) 544-545a
- BAUSANI, Alessandro, *L'Islām*, Garzanti Editore, Milano 1960.
- BAUSANI, Alessandro, *Il Corano*, Sansoni Editore, Firenze 1978.
- BONELLI, Luigi, *Il Corano*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1960.
- BOWEN, Harold, *The Life and Times of 'Alī Ibn 'Īsā, the good vizier*, Cambridge 1928.
- BREHIER, Louis, *Les institutions de l'empire byzantin*, Paris 1970.
- AL-BUSTĀNĪ, Buṭrus, *Muḥiṭ al-muḥiṭ*, ed. Maktabat Lubnān, Beirut 1977.
- CANARD, Marius, *al-Anṭākī*, EI² (1960) 531b-532a.
- CANARD, Marius, *Sayf al-Daula. Recueil de textes relatifs à l'émir Sayf al-Daula le Ḥamdanide*, ed. Jules CARBONEL, Alger 1934.
- CHEBLI, P., *Réfutation de Sa'īd Ibn Batriq (Eutychius), par Sévère Ibn al Moqaffā'*, évêque d'Asbmounāin, PO III, 2, Paris 1906, pp. 121-242.
- CHEIKHO, Louis- CARRA de VAUX Bernard -ZAYYAT Habib, *Tārīḥ Yahyā Ibn Sa'īd al-Anṭākī*, in CSCO, series III, Tomus VII, Paris 1909, pp. 91-273.
- DE SACY, Silvester, *Chrétomatie arabe*, Paris 1806.
- DOBSCHÜTZ, Ernst von, *Christusbilder*, Leipzig 1899.
- DOZY, Reinhart, *Supplément aux dictionnaires arabes*, ed. Librairie du Liban, Beirut 1968.
- DUNLOP, Douglas Morton, *The History of the Jewish Khazars*, Princeton University Press, Princeton 1954.
- EGERIA, *Pellegrinaggio in Terra Santa* (a cura di Paolo SINSALCO e Lella SCARAMPI), ed. Città Nuova, Roma 1992.

INDICE ANALITICO

Sono state racchiuse tra parentesi tonde i nomi o le parti di nomi che talvolta vengono omessi nel testo.

I nomi che presentano tra parentesi tonde due forme separate dal segno / sono usati indifferentemente dall'autore o sono sviste del copista.

I nomi di persona o di popolo sono stati scritti in maiuscolo, mentre i nomi di luogo sono stati scritti in maiuscoletto con iniziale maiuscola. I temi a carattere più generale sono stati scritti interamente in minuscolo.

ĀBALĀṬUNUS:	16:37, 34
ĀBĀRIYAH:	10:141
AL-‘ABBĀS:	2:44
AL-‘ABBĀS IBN (AL-ḤUSAYN / AL-ḤASAN) AL-ŠIRĀZĪ:	7:62, 113; 8:40, 64
ĀBCASIA:	15:74
‘ABD ALLĀH IBN IBRĀHĪM IBN AḤMAD IBN AL-AĠLAB:	5:9, 11, 18;
‘ABD ALLĀH IBN AL-MU‘IZZ LI-DĪN ALLĀH:	8:65
‘ABD ALLĀH AL-MAHDĪ AL-‘ALAWĪ:	14:2
‘ABD ALLĀH AL-MĀWAṬĀNĪ:	5:40, 41
‘ABD AL-‘AZĪZ (IBN MUḤAMMAD) (IBN AL-NU‘MĀN):	12:136, 143, 145, 146
‘ABD AL-RAḤĪM IBN ABĪ SA‘ĪD:	13:9
‘ABD AL-RAḤĪM IBN ILYĀS: vedi ABŪ AL-QĀSIM ‘ABD (AL-RAḤMĀN / AL-RAḤĪM) IBN ILYĀS IBN AḤMAD IBN AL-MAHDĪ BIL- LĀH	
‘ABD AL-RAḤMĀN IBN ‘ĪSĀ:	2:11;
ABĠAR (re di Edessa):	16:58, 60, 62
ĀBIDO:	10:147
ABRAMO:	14:2

6. Teodoro ABŪ QURRAH, *La libertà*, traduzione, introduzione e note a cura di Paola PIZZI. Testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj. (Torino: Zamorani, 2001; 1^a ristampa Bologna: pubblicazione indipendente, 2019).
7. Paola PIZZO, *L'Egitto agli egiziani! Cristiani, musulmani e idea nazionale (1882-1936)*. Prefazione di Andrea RICCARDI (1^a ristampa Bologna: CreateSpace, 2017).
8. IBN AL-MUNAGĠIM - QUSṬĀ IBN LŪQĀ, *Una corrispondenza islamo-cristiana sull'origine divina dell'Islām*, introduzione, traduzione e note a cura di Ida ZILIO-GRANDI. Testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj. Prefazione di Paolo BRANCA, 2^a edizione (Bologna: CreateSpace, 2016).
9. ELIA DI NISIBI, *Il libro per scacciare la preoccupazione*. («*Kitāb daḡ al-hamm*»), tomo 1^o, testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj, traduzione a cura di Anna PAGNINI, introduzione a cura di Paolo LA SPISA e Davide RIGHI 3^a ed. (Bologna: pubbl. indipendente, 2018).
10. ELIA DI NISIBI, *Il libro per scacciare la preoccupazione*. («*Kitāb daḡ al-hamm*»), tomo 2^o, testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj, traduzione a cura di Anna PAGNINI, indici a cura di Paola PIZZI e Davide RIGHI 3^a ed. (Bologna: pubbl. indipendente, 2018).
11. Davide RIGHI (ed), *La letteratura arabo-cristiana e le scienze nel periodo abbaside (750-1250 d.C.). Atti del 2^o convegno di studi arabo-cristiani, Roma 9-10 marzo 2007* 2^a ed. (Bologna: pubbl. indep., 2018).
12. ṢALĪBĀ IBN YUḤANNĀ AL-MAWṢILĪ, *Il libro dei Misteri*. «*Kitāb asḡar al-asrār*», traduzione, note ed indici a cura di Gianmaria GIANAZZA (Roma: Aracne, 2017).
13. ABRAMO DI TIBERIADE, *Dialogo con l'emiro 'Abd al-Raḡmān al-Hāṣimī*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Davide RIGHI (Bologna: pubbl. indep., 2018).
14. 'ABDISHO BAR BERĪKĀ, *I fondamenti della religione*. «*Kitāb uṣūl al-dīn*», Introduzione, testo critico arabo e traduzione italiana a cura di Gianmaria GIANAZZA, introduzione alla visione teologica di 'Abdisho a cura di Pier Giorgio GIANAZZA (Bologna: CreateSpace, 2018).
15. Gianmaria GIANAZZA, *Testi teologici di Ebedjesu*, prefazione a cura di Željko PAŠA ['ABDISHO BAR BERĪKĀ, *Le perle delle utilità sui fondamenti della religione e gli articoli di fede* (*Kitāb farā'id al-fawā'id fī uṣūl al-dīn wa-l-'aqā'id*); *Sermone sulla Trinità e l'Unità* (*Ḥuṭbah fī al-taṭlīṭ wa-l-tawḥīd*); *Professione di fede* (*Amānah mā'r 'Abdisho*); *La perla sulla verità del cristianesimo*] (Bologna: CreateSpace, 2018).
16. Paola PIZZO, *Religions and Politics in XX century Egypt* (Roma: Aracne, 2019).

17. Paola PIZZO - Davide RIGHI (ed), *Cristiani e musulmani nel mondo arabo ieri e oggi: conflitti e incontri culturali e religiosi. Atti del 3° convegno di studi arabo-cristiani (Roma 27-28 febbraio 2009)*, (Roma: Aracne, 2019).
18. YAḤYĀ IBN ‘ADĪ, *L'affinamento dei caratteri*, «*Kitāb taḥḍīb al-aḥlāq*». *Un trattato di etica del X secolo*, edizione critica a cura di Samir Khalil SAMIR, introduzione, traduzione e note a cura di Ida ZILIO-GRANDI, indici a cura di Ida ZILIO-GRANDI e Davide RIGHI (Bologna: pubbl. indep. 2019).
20. Georg GRAF, *Storia della letteratura araba cristiana*. Tomo 1. Gli scrittori melchiti, maroniti, nestoriani fino alla metà del XV secolo, traduzione italiana a cura di Paola PIZZI (Bologna: pubbl. indep., 2018).
21. YAḤYĀ IBN ‘ADĪ, *Il trattato sull'unità*. «*Maqālah fī al-tawḥīd*», edizione critica a cura di Samir KHALIL SAMIR, introduzione, traduzione e note a cura di Olga Lucia LIZZINI, prefazione di Gerhard ENDRESS. Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana, Bologna 2020.
22. ‘AMR IBN MATTĀ AL-ṬIRHĀNĪ, *Notizie dei patriarchi della Chiesa dell'Oriente dal libro «al-Miḡdal»* (Aḥbār faṭārikah kursī al-mašriq min kitāb al-miḡdal). *Precedute da prescrizioni, norme, obblighi e canoni degli Apostoli*, testo critico arabo e traduzione italiana a cura di Gianmaria GIANAZZA, tomo 1: da Adday a Timoteo I (m. 823), prefazione di Louis Raphaël I SAKO (Bologna: Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana, 2022).
23. ‘AMR IBN MATTĀ AL-ṬIRHĀNĪ, *Notizie dei patriarchi della Chiesa dell'Oriente dal libro «al-Miḡdal»* (Aḥbār faṭārikah kursī al-mašriq min kitāb al-miḡdal). Testo critico arabo, traduzione italiana, note e indici a cura di Gianmaria GIANAZZA, tomo 2: da Īšū‘ bar Nūn (m. 828) a ‘Abd-īšū‘ ibn al-Muqlī (m. 1148), (Bologna: Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana, 2022).
26. / strumenti: Bartolomeo PIRONE, *Guida allo studio dell'arabo. Un metodo semplice per entrare passo dopo passo nella lingua del ḍād* (Bologna: Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana, 2021).

IN PREPARAZIONE

19. ḤUNAYN IBN IŠĤĀQ, *Trattati*. (*La durata dell'esistenza; La conoscenza della vera religione*), testo arabo a cura di Samir Khalil SAMIR, traduzione e note a cura di Rosanna BUDELLI.

24. QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Epistola sulla differenza tra lo spirito e l'anima*. «*Ri-sālah fī l-farq bayn al-rūḥ wa-l-nafs*». Meglio noto nell'Occidente medievale latino con il titolo «*De differentia spiritus et animae*», a cura di Michele MERONI e Davide RIGHI. Prefazione di Peter ADAMSON. Tomo 1: introduzione all'opera e all'autore (Bologna: Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana).
25. QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Epistola sulla differenza tra lo spirito e l'anima*. «*Ri-sālah fī l-farq bayn al-rūḥ wa-l-nafs*». Meglio noto nell'Occidente medievale latino con il titolo «*De differentia spiritus et animae*», a cura di Michele MERONI e Davide RIGHI. Tomo 2: testo critico arabo, traduzione italiana, latina ed ebraica, fonti e indici (Bologna: Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana).
27. DĀNYĀL IBN-AL ḤAṬṬĀB AL-MĀRDĪNĪ, *I fondamenti della religione e la guarigione dei cuori dei credenti*, «*Kitāb Uṣūl al-Dīn wa-ṣiḥā' qulūb al-mu'minīn*», studio, introduzione, testo critico arabo, traduzione italiana, note e indici a cura di Mervat KELLI. Prefazione di Beshara Ebeid, Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana.
28. DĀNYĀL IBN-AL ḤAṬṬĀB AL-MĀRDĪNĪ, *I fondamenti della religione e la guarigione dei cuori dei credenti*, «*Kitāb Uṣūl al-Dīn wa-ṣiḥā' qulūb al-mu'minīn*», testo critico arabo, traduzione italiana, note e indici a cura di Mervat KELLI, Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana.
- * QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Libro del pellegrinaggio*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Ornella MARRA.
- * QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Il libro dei caratteri*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Ornella MARRA.
- * TIMOTEO I, *Dialogo con il Califfo al-Mahdī*, edizione critica a cura di Samir Khalil SAMIR e Davide RIGHI, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Salvatore SANTORO, con la collaborazione di Davide RIGHI.
- * Teodoro ABŪ QURRAH, *Sulla morte di Cristo*, traduzione, introduzione e note a cura di Paola PIZZI.
- * Georg GRAF, *Storia della letteratura araba cristiana. Volume II, tomo 2: gli scrittori giacobiti e copti fino alla metà del XV secolo*, traduzione dal tedesco a cura di Paola PIZZI, con la collaborazione di Manuela GALIZIA e Andreas ELLWARDT.
- * Georg GRAF, *Storia della letteratura araba cristiana. Volume I, tomo 1: Le traduzioni delle sacre scritture e gli apocrifi*, traduzione dal tedesco con addizione di numeri e titoli redazionali a cura di Paola PIZZI e Manuela GALIZIA.

- *. Georg GRAF, *Storia della letteratura araba cristiana. Volume I, tomo 2: Scritti pseudoapostolici e traduzioni dei Padri*, traduzione dal tedesco con addizione di numeri e titoli redazionali a cura di Paola PIZZI e Franziska ZIEGLER.